



AGOSTO
2024

AICCREPUGLIA NOTIZIE

ANNO XXIII

PER COSTRUIRE GLI STATI UNITI D'EUROPA

STATO DI DIRITTO E FUNZIONAMENTO DELLA DEMOCRAZIA LIBERALE: L'UNIONE EUROPEA CONTINUA PERVICACEMENTE AD OCCUPARSENE E MELONI SI ADONTA CON LA «CARA URSULA»

Di Dino G. Rinoldi

Al tempo dell'apparente paradosso mondiale dell'involuzione delle democrazie liberali, da una parte, e dell'aumento delle prove elettorali, da un'altra parte, l'Unione europea resta luogo di importanti esperienze e di visioni di futuro. Così, lascio ad altra occasione (se tempo ci verrà dato) il ragionamento su autocrazie montanti e democrazie recessive, su democrazie liberali o meramente elettorali (v. fra gli altri G. Ottaviano, *Riglobalizzazione, Egea, Milano*, 2022), al tempo delle guerre alle porte tanto terrestri quanto marittime dell'Europa istituzionale nata a metà del secolo scorso e dell'uso – per ora solo verbale – dell'arma nucleare. Piuttosto, mi sembra in questi giorni significativo ricordare almeno tre delle articolate modalità di principale controllo periodico - da parte della Commissione europea - circa la condizione degli Stati membri e la loro evoluzione in determinati campi ai fini della miglior loro partecipazione all'Unione.

Si tratta anzitutto del consolidato esercizio annuale di verifica denominato «semestre europeo». Grazie ad esso gli Stati membri ricevono consulenza da parte della Commissione (sotto forma di "orientamenti") e raccomandazioni individuali (cioè raccomandazioni specifiche per ognuno di essi) in relazione alle proprie politiche di bilancio e alle strategie di carattere economico, occupazionale e in materia

AVVISO PER I COMUNI SOCI AICCRE

Aiccre nazionale ha pubblicato una interessante [guida ai gemellaggi](#)

I soci la possono scaricare cliccando sul sito di Aiccre nazionale sezione gemellaggi o su www.aiccrepuglia.eu

AVVISO PER I COMUNI GEMELLATI

Aiccre nazionale ha inviato a tutti i comuni gemellati una mail con allegato un questionario sui gemellaggi.

Dalle risposte si ricaveranno utili indicazioni sulle azioni e le strategie da porre in essere a favore dei gemellaggi.

Al questionario si può rispondere direttamente tramite il form cliccando su

<https://forms.gle/11S2iug5pLBK7qtR9>

Invitiamo tutti alla collaborazione nell'interesse comune.

Per ulteriori informazioni scrivere a vanbervielt@aiccre.it

di istruzione, nonché sulla correzione di eventuali squilibri macroeconomici.

In secondo luogo viene prodotto, sempre da parte della Commissione, anche il «quadro di valutazione della giustizia». Esso presenta una panoramica annuale di indicatori riguardanti la qualità e l'indipendenza dei sistemi giudiziari degli Stati membri, con lo scopo di aiutare questi ultimi a migliorarne l'efficienza e l'efficacia fornendo dati oggettivi, affidabili e comparabili.

Una terza attività cade, come noto, nel perimetro dell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea, secondo cui «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei

**CI RISENTIAMO A SETTEMBRE
BUONE VACANZE**

**Segue alla
successiva**

diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini». Si tratta dell'annuale «relazione sullo Stato di diritto» dove si esaminano tutti gli Stati membri e, da ultimo, anche alcuni Paesi candidati all'adesione all'UE (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia) da quattro punti di vista: 1. il funzionamento del sistema giudiziario nazionale; 2. il sistema di contrasto alla corruzione; 3. la libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione; 4. certi aspetti istituzionali relativi al bilanciamento fra poteri dello Stato e alla partecipazione dei cittadini all'attività pubblica.

Il 24 luglio è stata resa pubblica dalla Commissione europea la quinta relazione in materia, facendo taluno notare un avvenuto rinvio rispetto alla data dell'8 luglio originariamente prevista, attribuendo il fatto all'intenzione di Ursula von der Leyen di non urtare suscettibilità governative italiane (e non solo) per non pregiudicarne l'appoggio alla propria rielezione come Presidente della Commissione UE, avvenuta il 18 luglio. Il «Capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia» ammonta a 48 pagine, che accompagnano il documento «Relazione sullo Stato di diritto 2024. La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea», e vi si sottolineano non poche criticità nell'attuale evoluzione del nostro ordinamento.

Le si possono brevemente riassumere, almeno con riferimento alle raccomandazioni indirizzate al nostro Paese da parte della Commissione, e omettendo riferimenti a questioni - come quelle della riforma concernente il "premierato" o della disciplina dell'abuso d'ufficio - che non sono oggetto di specifiche raccomandazioni pur emergendo preoccupazioni della Commissione stessa per l'evoluzione dell'ordinamento italiano al riguardo.

Quanto al "sistema giustizia", anzitutto, si avverte la necessità indilazionabile di completare rapidamente un'efficiente digitalizzazione delle corti penali e degli uffici del pubblico ministero, specie ai fini della contrazione dei tempi processuali.

Quanto poi al contrasto alla corruzione ci si duole che non si sia potuta ancora adottare una legislazione adeguata sui conflitti di interesse, sul lobbying, sul finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali nonché sulle relative donazioni da parte di privati.

Quanto al sistema dell'informazione, inoltre, si sottolinea l'esigenza di completare il processo legislativo di riforma della diffamazione, del regime di protezione della riservatezza delle fonti giornalistiche, evitando impatti negativi sulla libertà dei giornalisti e garantendo i necessari finanziamenti pubblici per assicurare l'indipendenza dei mezzi di comunicazione.

Quanto infine agli aspetti istituzionali si ribadisce quanto in passato già stigmatizzato circa il mancato adempimento da parte dell'Italia dei "Principi di Parigi delle Nazioni Unite", non avendo il Paese ancora istituito l'agenzia nazionale indipendente per i diritti umani da essi richiesta. Questi principi - adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione del 20 dicembre 1993 - definiscono gli standard minimi che una siffatta agenzia deve possedere (anche ai fini del suo accreditamento presso le NU stesse) per garantire indipendenza ed efficacia nella promozione e protezione interna dei diritti umani. L'istituzione dell'agenzia è reputata talmente importante da essere divenuta un indicatore (il numero 16.A.1) nell'Agenda 2030 delle NU per lo sviluppo sostenibile.

E in particolare ritornando sulla libertà dell'informazione pare estremamente significativo ricordare conclusivamente quanto Sergio Mattarella ha detto al Quirinale proprio il 24 luglio, nella tradizionale cerimonia cosiddetta del ventaglio, quando ha rammentato «che i giornalisti si trovano ad esercitare una funzione di carattere costituzionale che si collega all'articolo 21 della nostra Carta fondamentale» e che «ogni atto contro la libera informazione è eversivo». Eversivo!

Cosicché la nostra Presidente del Consiglio dei ministri, Meloni, ne ricava l'obbligo di risentirsi con la Presidente della Commissione europea indirizzandole il 28 luglio una lunga lettera di precisazioni che esordisce con «Cara Ursula» e continua lamentando che il contenuto del documento della Commissione sia «stato distorto a uso politico da alcuni nel tentativo di attaccare il Governo italiano». Si dispiace perciò del fatto «che neppure la Relazione della Commissione sullo stato di diritto e in particolare sulla libertà di informazione sul servizio pubblico radiotelevisivo sia stata risparmiata dai professionisti della disinformazione e della mistificazione», confermando «da parte del Governo italiano ... ogni sforzo per assicurare in Italia e in Europa il pieno rispetto dei valori fondanti alla base dell'Unione europea e l'assiduo impegno a far progredire l'Italia nell'ambito della libera informazione, del contrasto alle fake news e del pluralismo del servizio pubblico radio televisivo dopo decenni di sfacciata lottizzazione politica". Meno male!

LA VISITA DEL PREMIER MELONI IN CINA: I PUNTI CHIAVE

Su invito del Premier Li Qiang, dal 27 al 31 luglio il Presidente del consiglio italiano Giorgia Meloni ha effettuato una visita ufficiale in Cina. A Pechino il Presidente Xi Jinping l'ha incontrato. Il Premier Li Qiang e il Presidente del comitato permanente del Congresso nazionale del popolo Zhao Leji hanno avuto colloqui rispettivamente con lei.

Questa visita ha avuto luogo mentre i due Paesi celebrano il 20° anniversario della loro partnership strategica globale. Durante la visita, le due parti hanno pubblicato un piano d'azione (2024-2027) (a pagina 11 il testo originale) per rafforzare il partenariato sopradetto. Hanno sottolineato che i due Paesi sono pronti a portare avanti lo spirito della Via della Seta che risale a secoli fa, approfondire la cooperazione reciprocamente vantaggiosa, promuovere l'apprendimento reciproco tra le civiltà, elevare le relazioni bilaterali e dare un maggiore contributo a un mondo pacifico, stabile e prospero.

Nel corso della visita, i due Primi ministri hanno partecipato alla cerimonia di apertura del settimo Business Forum Cina-Italia e hanno assistito alla firma di numerosi documenti di cooperazione bilaterale su industria, istruzione, tutela dell'ambiente, indicazioni geografiche e sicurezza alimentare. Il premier Meloni ha anche visitato Shanghai.

Durante gli incontri e i colloqui, i leader dei due Paesi hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulle relazioni Cina-Italia, sulle relazioni Cina-UE e sul panorama internazionale. Le due parti erano del parere che gli scambi amichevoli tra i due Paesi risalgono a secoli fa e contribuiscono agli scambi e all'apprendimento reciproco tra le civiltà orientali e occidentali. Questi scambi porteranno avanti la tradizione di amicizia tra i due Paesi, manterranno lo slancio degli scambi ad alto livello, miglioreranno la fiducia politica reciproca e rende-

ranno le relazioni bilaterali più resilienti, mature e stabili.

L'Italia ha riaffermato la sua adesione alla politica di una sola Cina. Le

due parti hanno concordato di sfruttare appieno il Comitato governativo Cina-Italia, i dialoghi e le piattaforme in vari campi e di intensificare la cooperazione concreta in settori quali commercio e investimenti, produzione industriale, innovazione tecnologica, energia verde e intelligenza artificiale.

Quest'anno ricorre il 700° anniversario della morte di Marco Polo. I due Paesi sfrutteranno questa opportunità per approfondire gli scambi e la cooperazione nella cultura, nell'istruzione, nel turismo, nello sport e in altri campi e per rafforzare ulteriormente il legame tra i due Paesi.

Le due parti sostengono la Cina e l'UE nell'approfondimento del partenariato strategico globale, nel risolvere adeguatamente le differenze attraverso il dialogo e la consultazione ed evitare l'escalation degli attriti commerciali.

Sia la parte cinese che quella italiana hanno espresso la disponibilità a rafforzare il coordinamento multilaterale, ad opporsi alla divisione, al confronto, al disaccoppiamento e alla rottura delle catene di approvvigionamento e ad affrontare congiuntamente le sfide globali.



Il Viaggio di Conoscenze: Nuovo Capitolo tra La Cina e L'Italia

Quest'anno ricorre il 20° anniversario del partenariato strategico globale tra Cina e Italia, nonché il 700° anniversario della morte di Marco Polo. Entrambe le parti dovrebbero consi-

derare e sviluppare le relazioni bilaterali da una dimensione storica, affrontando importanti opportunità di sviluppo reciproco. Nel pomeriggio del 29 luglio, Xi Jinping ha incontrato

Giorgia Meloni, in visita ufficiale in Cina, presso la Diaoyutai State Guesthouse di Pechino. Le osservazioni di Xi hanno sottolineato non solo il profondo **segue alla successiva**

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

significato storico delle relazioni Cina-Italia, ma anche la loro rilevanza contemporanea come ponte per gli scambi tra Oriente e Occidente. Meloni ha affermato che, in quanto antiche civiltà, l'Italia e la Cina si sono sempre ammirate e hanno imparato l'una dall'altra. L'Italia apprezza molto lo status e il ruolo internazionale della Cina ed è disposta a ereditare lo spirito di lunga data della Via della Seta per sviluppare una partnership più stretta e di livello superiore con la Cina, ha osservato.

Oltre a coincidere con questi due importanti anniversari, la visita della Meloni in Cina ha suscitato grande attenzione. È il primo leader del G7 a visitare la Cina dopo la terza sessione plenaria del 20° Comitato Centrale del PCC e questa è la sua prima visita in Cina da quando ha assunto l'incarico. La Meloni ha annunciato questa visita durante una conferenza stampa dopo il vertice del G7 del mese scorso, che è stata vista come un sottile cambiamento nell'approccio dell'Italia alla Cina, cercando di sviluppare le relazioni con la Cina al di là della dura posizione del G7. Il 28 luglio, la Meloni ha dichiarato che il suo viaggio di cinque giorni era una "dimostrazione della volontà di iniziare una nuova fase, di rilanciare la nostra cooperazione bilaterale".

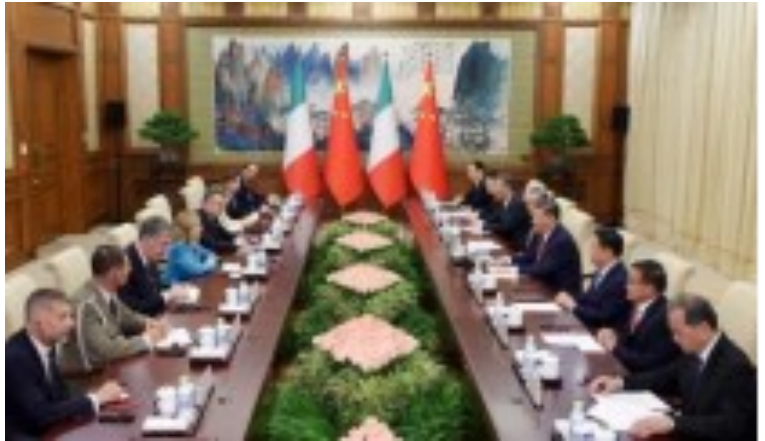
Dal punto di vista attuale, questa visita, ampiamente interpretata come un "nuovo capitolo" e una "ripartenza", ha effettivamente dato risultati fruttuosi. Ha soddisfatto le aspirazioni interne dell'Italia alla cooperazione con la Cina e ha fornito una pianificazione strategica e disposizioni per la cooperazione economica e commerciale bilaterale. La cooperazione bilaterale riguarda settori emergenti come i veicoli elettrici, le energie rinnovabili e l'intelligenza artificiale e mira a migliorare la cooperazione tradizionale in settori come il commercio e gli investimenti, la

produzione industriale, l'innovazione tecnologica e i mercati terzi. Inoltre, Cina e Italia hanno firmato diversi documenti di cooperazione bilaterale

nei settori dell'industria, dell'istruzione, della protezione ambientale, delle indicazioni geografiche e della sicurezza alimentare.

Negli ultimi anni, a causa dell'influenza di alcuni fattori interni ed esterni, ci sono state alcune svolte nelle relazioni Cina-Italia. Va detto che grazie a questa visita, le due parti non solo hanno raggiunto molti accordi di cooperazione e portato nuove opportunità a entrambe le parti, ma hanno anche approfondito la fiducia politica reciproca e si sono nuovamente poste a un nuovo punto di partenza. La pratica ha dimostrato che la Cina e l'Italia sono partner indispensabili sulla via dello sviluppo e possono condividere le opportunità di sviluppo sulla base dell'uguaglianza e del mutuo vantaggio. La scelta dell'Italia indica anche che, finché il dialogo è condotto sulla base di un atteggiamento pragmatico e razionale, lo spazio per la cooperazione win-win e lo sviluppo reciproco tra Cina e Italia è ancora molto immaginabile.

Da una prospettiva più profonda, sia che si tratti dell'istituzione e dell'approfondimento del partenariato strategico globale tra Cina e Italia, sia che si tratti degli echi storici di Marco Polo che abbracciano 700 anni, la chiave della vitalità duratura delle relazioni Cina-Italia risiede nella capacità di avvicinarsi e di comprenderci reciprocamente con uguaglianza e sincerità. Cina e Italia sono entrambe antiche civiltà del continente eurasia-



tico. Marco Polo è stato il primo a far conoscere la Cina all'Europa. Se riusciremo a mantenere lo spirito della Via della Seta dello scambio di civiltà e dell'apprendimento reciproco, le relazioni Cina-Italia avranno una continua fonte di vitalità e dinamismo.

Come ha sottolineato il presidente Xi Jinping, "la Cina e l'Italia dovrebbero sostenere e promuovere lo spirito della Via della Seta, considerare e sviluppare le relazioni bilaterali da una dimensione storica, un'altezza strategica e una prospettiva a lungo termine, e spingere le loro relazioni ad andare avanti e lontano".

Abbiamo anche notato che Meloni ha dichiarato durante questa visita che l'Italia è pronta a svolgere un ruolo positivo nel dialogo sincero tra l'UE e la Cina e a promuovere una relazione di cooperazione più stabile. In un discorso tenuto in occasione di una mostra dedicata a Marco Polo e alla Via della Seta, ha affermato che la strada dall'Italia alla Cina è a volte facile, a volte difficile, ma è sempre percorribile. Nell'attuale era globale di grandi cambiamenti, come due grandi civiltà e mercati, la Cina e l'Europa hanno urgente bisogno di scambi paritari e di comprensione reciproca sempre più profondi. In questo momento, l'Italia, come ponte tra Oriente e Occidente e come ruolo nel mantenere l'accesso alla strada, avrà sicuramente molto da offrire.

MELONI A PECHINO

10 GRAFICI PER CAPIRE I RAPPORTI ITALIA-CINA

Dal 27 al 31 luglio il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata in visita di stato in Cina per la prima volta nel corso del suo mandato. Una visita molto attesa che giunge al culmine di una lunga fase di alti e bassi nei rapporti tra Roma e Pechino. In sintesi: dove eravamo rimasti?

L'Italia a dicembre è uscita dalla Via della Seta. Si temevano ripercussioni politiche ed economiche che allo stato attuale non si sono verificate. Anzi, l'Italia è stata inclusa nella lista di Paesi che beneficiano dell'esenzione del visto per due settimane. La strategia italiana di rivitalizzare il Partenariato Strategico sembra abbia pagato.

La visita di Meloni arriva dopo che Macron e Scholz hanno più volte incontrato Xi discutendo di accordi economici. Riprendendo il dialogo con Pechino, l'Italia punta a rinforzare gli accordi commerciali e a non rimanere esclusa dalla competizione intraeuropea con Francia e Germania. Bisogna però tenere in mente il contesto del derisking: bene maggiore interdipendenza, ma non nei settori critici.

Nel bilanciare politica e commercio, l'errore del Mou era stato di spendersi troppo politicamente, senza ottenere molto in cambio dal punto di vista economico. In questa occasione Meloni si trova nella condizione di non poter concedere praticamente nulla dal punto di vista politico (ha appena riguadagnato consensi tra gli alleati uscendo dalla Via della Seta) mentre affronta una Cina sempre più competitiva dal lato economico. Tessile e farmaceutico possono rappresentare ottime opportunità di interscambio in settori non sensibili.

Macron ha costruito una relazione lunga e duratura con "l'autocrate" Xi Jinping, qualcosa che si costruisce nel tempo. Meloni è solo al secondo incontro con Xi e pertanto ha più fretta. I richiami storici – a Marco Polo, di cui si celebra il 700esimo anniversario della morte – o dei rapporti tra popoli – come nel caso della presenza cinese in Italia – possono essere un buon strumento di dialogo che, nonostante le differenze politiche, non può mancare con la seconda economia al mondo, pur con tutte le precauzioni del caso.

Il settore più caldo è l'automotive, che si intreccia anche con la politica italiana e europea, visto che Fratelli d'Italia non ha votato per la riconferma di Von der Leyen per la politica verde. La concorrenza cinese sull'elettrico rischia di danneggiare i produttori nazionali e mette in pericolo posti di lavoro. Portare i cinesi a produrre in Italia sembra essere la soluzione che salvaguarda l'occupazione e trova un canale di dialogo economico con Pechino.

Buona parte del successo di questa visita passa proprio dagli accordi sull'automotive

Quando Xi Jinping ricambiò la visita in Italia nel marzo 2019, l'immagine internazionale di Pechino era profondamente cambiata. Così, la scelta del Governo gialloverde di aderire formalmente alla Via della Seta attraverso un Memorandum of Understanding venne messa sotto accusa dagli alleati occidentali, che imputarono a Roma di aver cambiato campo di appartenenza politica. Paradossalmente, da allora le relazioni tra Cina e Italia si sono di fatto congelate e gli incontri tra i leader dei due paesi ridotti al minimo. L'unico incontro di alto livello risale al G20 di Bali del 2022, quando Xi Jinping invitò Meloni a visitare Pechino nell'anno successivo. Di contro, Francia e Germania, che nel 2019 avevano accusato l'Italia di un avvicinamento unilaterale alla Cina, hanno mantenuto solide relazioni politiche e commerciali sfociate anche in frequenti incontri trilaterali.

Il rinvio del viaggio di Meloni dal 2023 – quando Xi Jinping l'aveva invitata – a quest'anno si motiva con l'esigenza di risolvere prima la

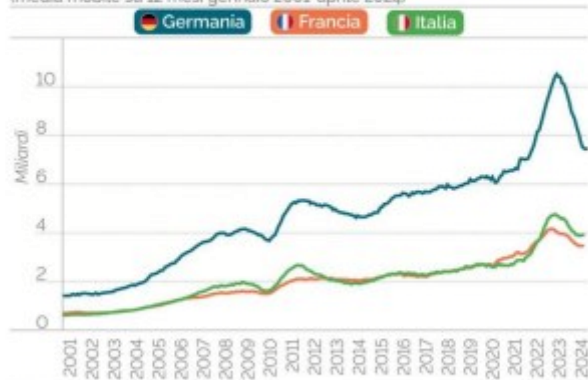
questione dell'adesione formale italiana alla Via della Seta, oggetto di critiche degli alleati. Nel mese di dicembre il governo italiano ha comunicato formalmente l'intenzione di ritirarsi dall'accordo, dopo aver spiegato – anche con una missione del Ministro degli Esteri Antonio Tajani – le ragioni di questa mossa. In cambio è stato rilanciato il Partenariato Strategico che risale al 2004, come a testimoniare che le relazioni tra Italia e Cina vanno oltre la questione del Memorandum.

L'obiettivo di Meloni in questa visita, quindi, è quello di normalizzare la relazione bilaterale con la seconda economia al mondo, una strategia che si completerà con la visita di Mattarella in Cina in autunno, quasi a chiudere il cerchio di relazioni instabili cominciato sette anni fa.

[Segue alla successiva](#)

Nel 2023 cala l'import UE dalla Cina

Quanto importano Italia, Germania e Francia dalla Cina (media mobile su 12 mesi gennaio 2001-aprile 2024)



Fonte: Elaborazione ISPI su dati Eurostat

ISPI

Continua dalla precedente

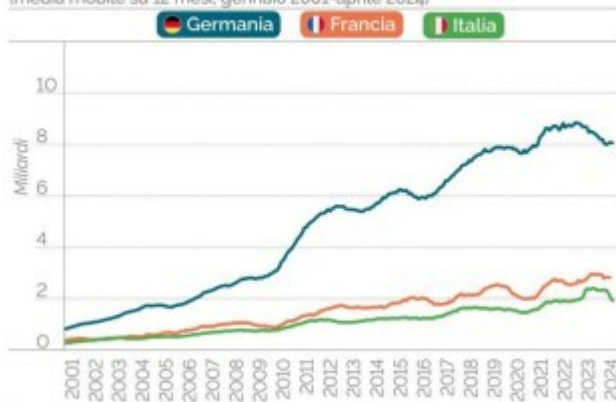
La Germania esporta di più, ma attenzione alle auto

La crescita economica cinese negli ultimi 20 anni si è accompagnata all'esplosione del commercio dell'Italia con la Repubblica Popolare. Nella primavera del 2024, sia l'import che l'export sono più che sestuplicati rispetto a quando la Cina era stata ammessa nell'Organizzazione mondiale del commercio a fine 2001. Un aumento simile si è verificato anche per altre maggiori potenze economiche europee come Germania e Francia, anche se però in questi due casi le tendenze sono state leggermente diverse. Dal punto di vista dell'export verso la Cina, Italia e Francia hanno seguito traiettorie quasi sovrapposte anche se, in termini assoluti, Parigi esporta leggermente più di Roma. La Germania, invece, ha trovata nella Repubblica Popolare un mercato importantissimo per assorbire la propria produzione (soprattutto industriale) staccando di molto Francia e Italia: se mediamente ognuna di queste ultime due esporta verso la Cina circa €1,5-2 miliardi di beni ogni mese, il dato per la Germania è di circa €8-9 miliardi. Dal punto di vista dell'import invece i tre paesi hanno conosciuto un aumento simile negli ultimi decenni, anche se i dati per l'Italia risultano leggermente più alti rispetto a Francia e Germania, in particolare durante la crisi dell'euro nel 2010-2011 e durante la riapertura post-pandemia, quando la Cina ha sussidiato la produzione per mantenere alta la crescita.

Nelle relazioni commerciali tra Europa e Cina, tuttavia, il settore di maggior rilievo è quello dell'automotive. Storicamente, infatti, l'equilibrio commerciale si è retto sull'importazione europea di numerosi prodotti, compensata però dall'export di auto in quello che è ormai il primo mercato al mondo. Quel mercato è oggi però saturo e il flusso del commercio di autoveicoli si sta invertendo, con la Cina che esporta sempre più auto, soprattutto elettriche. Questo è materia di grande preoccupazione per Bruxelles, perché una crisi del settore dell'auto potrebbe avere ripercussioni importanti sull'occupazione europea. Per questo mentre sono in discussione diverse misure, come i dazi, per limitare l'arrivo di auto cinesi, allo stesso tempo si discute della

Export in Cina: Germania più di Francia e Italia

Quanto esportano Italia, Germania e Francia verso la Cina (media mobile su 12 mesi, gennaio 2001-aprile 2024)



Fonte: Elaborazione ISPI su dati Eurostat

ISPI

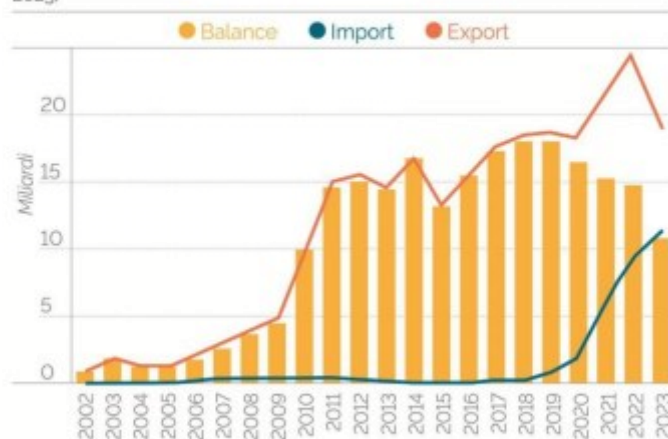
localizzazione in Europa di alcune fabbriche di auto cinesi per preservare posti di lavoro.

Come va il commercio tra Cina e Italia

Con la ripresa post-pandemia degli incontri tra Cina e Italia per promuovere gli scambi tra imprese, nuove priorità sono emerse per la cooperazione in campo economico tra i due paesi. Durante il Business and Dialogue Forum di Verona, tenutosi lo scorso aprile tra il ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani e il ministro del Commercio della Repubblica Popolare Cinese Wang Wentao, tra le aree tematiche individuate a cui è stata attribuita rilevanza strategica per lo sviluppo dell'interscambio tra Cina e Italia ci sono il settore agroalimentare e quello farmaceutico. Per quanto riguarda l'interscambio agroalimentare negli ultimi tre anni, l'export italiano verso la Cina rimane stabile rispetto al livello registrato nel 2021 mentre l'import segna un andamento scostante con una sostanziale accelerata nel 2022, seguita da una brusca contrazione l'anno scorso. Nel campo farmaceutico invece, se l'import dalla Cina segue un andamento simile a quello registrato per il settore agroalimentare, l'export ha registrato nel 2023 un tasso di crescita record, quasi triplicando il dato dell'anno precedente.

UE: l'import di auto dalla Cina aumenta

Andamento del commercio di autoveicoli tra UE e Cina (annuale, 2002-2023)



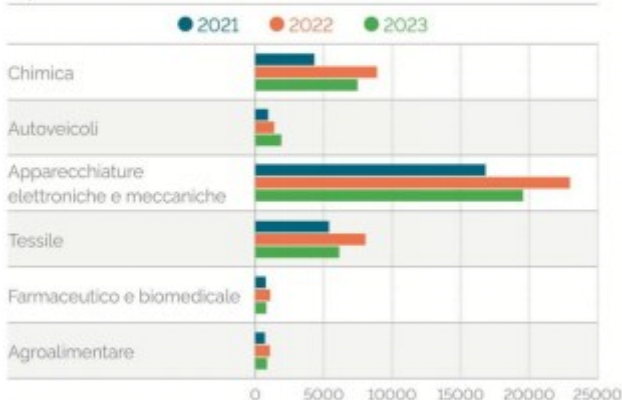
Fonte: Eurostat

ISPI

Segue alla successiva

Macchinari ed elettronica in cima all'import ...

Import dell'Italia dalla Cina in selezionati settori di rilievo (milioni €)



Fonte: Elaborazione ISPI su dati infoMercatiEsteri (MAECI)



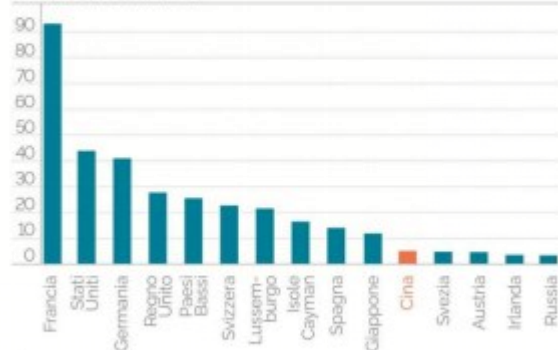
nel 2023 ha toccato il livello più basso degli ultimi 3 anni.

La partita degli investimenti

La crescita dell'economia cinese all'inizio di questo millennio è stata seguita da una campagna di investimenti all'estero che ha raggiunto il picco nel 2016. In quella fase tutti i paesi europei facevano a gara per attrarre investimenti cinesi; tuttavia, con il cambiamento nelle relazioni tra Cina e Occidente nel 2017-2018 la priorità per Bruxelles si è spostata dall'attrarre capitale cinese a limitarlo. Il timore diffuso era che la Cina potesse acquisire tecnologie strategiche su cui poi far leva per ottenere un vantaggio economico e politico. È per questo che sotto il Governo Draghi l'Italia si è dotata della legislazione del Golden Power, con l'obiettivo di mettere in sicurezza aziende ritenute strategiche. Gli investimenti

La Cina fuori dalla top 10 degli investitori

Stock di investimenti diretti esteri in Italia per paese dell'investitore ultimo, 2022 (miliardi €)



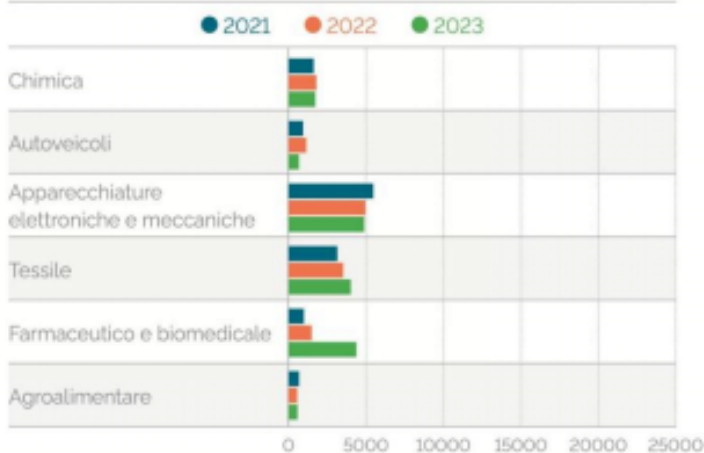
Fonte: elaborazione ISPI su dati Banca d'Italia



Per quanto soprattutto il farmaceutico si stia affermando come un settore chiave, storicamente sono altri i settori che hanno trainato l'export italiano verso la Repubblica Popolare. La chimica, il tessile e le apparecchiature meccaniche ed elettroniche sono infatti settori dominanti per l'Italia, ma contestualmente sono anche quelli che gonfiano il deficit commerciale tra i due paesi. Da questo punto di vista la potenza manifatturiera della Cina si traduce in un pesante squilibrio per ognuno di questi tre settori, anche tenendo in considerazione la flessione subita trasversalmente dall'export cinese nel corso del 2023. Su questo ultimo punto, il settore automobilistico rappresenta invece un'eccezione poiché l'anno scorso le importazioni italiane di auto dalla Cina hanno continuato ad aumentare rispetto all'anno precedente: questa tendenza si inserisce però in una più generalizzata crescita del settore automobilistico cinese, che l'anno scorso ha attraversato una fase di boom delle esportazioni che ha interessato molto da vicino tutta l'Europa. A fare da contraltare è il dato sull'export italiano di auto verso la Cina, che

... E anche all'export

Export dell'Italia verso la Cina in selezionati settori di rilievo (milioni €)



Fonte: Elaborazione ISPI su dati infoMercatiEsteri (MAECI)



cinesi verso il nostro paese hanno così seguito l'andamento discendente mostrato in Europa, passando dagli oltre 40 miliardi di euro del 2016 ai circa 10 del 2023. Per il 2023 EY segnala 13 operazioni verso il nostro paese, collocandolo nella top10 come destinazione di investimenti cinesi per numero di operazioni. Tuttavia, il valore cumulato di queste transizioni è sicuramente al di sotto di 1,7 miliardi di dollari, ovvero quanto raccolto dall'ultimo paese nella top10 per valore. Anche per quanto riguarda i dati sugli stock di investimenti in Italia, la Repubblica Popolare si colloca lontano dalle prime posizioni attestandosi su un valore inferiore ai 5 miliardi di euro. Questo dato risulta ancora più sbilanciato a confronto con i circa 15 miliardi di euro rappresentati dagli stock degli investimenti italiani in Cina

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

I cinesi in Italia: la più grande comunità d'Europa

I rapporti tra Italia e Cina però non si esauriscono nell'economia e la dimensione dei rapporti umani tra le popolazioni dei due paesi ha assunto negli ultimi decenni una dimensione sempre più importante. Oggi, infatti, secondo i dati Eurostat l'Italia ospita la comunità di cittadini cinesi più grande d'Europa, un dato che si è consolidato negli ultimi due decenni. La

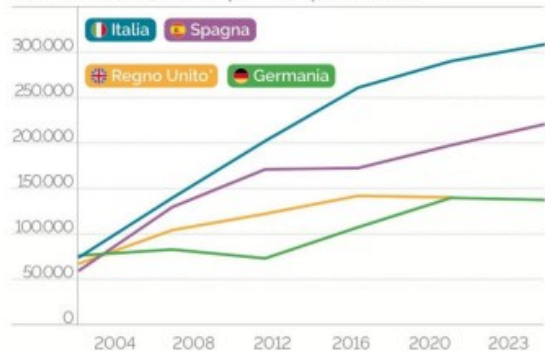
comunità si aggira attorno ai 300.000 individui, distribuiti in modo irregolare sul territorio dato che circa 9 cittadini cinesi su 10 in Italia sono concentrati nelle regioni del centro-Nord.

Numericamente la presenza territoriale più nutrita è quella della Lombardia dove, grazie anche alla comunità di Milano, si è radicata poco meno di un quarto della presenza cinese in Italia (circa 69.000 residenti). La regione in cui però si registra la più alta incidenza numerica sulla popolazione è la Toscana, dove mediamente circa 15 abitanti su 1000 sono cittadini cinesi. In generale, la popolazione cinese in Italia è ben integrata nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione del 66,3% (un valore migliore rispetto al 59,2% della popolazione extracomunitaria nel complesso), mentre il

tasso di di-

Italia prima per residenti cinesi in Europa

Cittadini cinesi residenti in paesi europei selezionati



* I dati del 2008 e del 2020 si riferiscono rispettivamente al 2009 e 2019
Fonte: elaborazione ISPI su dati Eurostat

ISPI

occupazione si attesta sul 5,2% (vs 12%).

Turismo cinese in Italia: ripresa post-covid?

L'Italia pre-pandemia era tradizionalmente una delle mete più gettonate dai turisti cinesi. Secondo dati Eurostat, nel 2016 il paese era la seconda destinazione europea con il 18% dei cittadini cinesi in arrivo nel continente che sceglievano l'Italia (dietro al Regno Unito e davanti alla Francia). Questo aumento degli arrivi era dovuto in buona parte al crescente benessere economico diffusi nella Repubblica Popolare che ha permesso, nei 5 anni precedenti alla pandemia, agli arrivi cinesi di toccare la soglia del 5% di tutti gli arrivi secondo i dati Istat. Il 2020, che doveva essere l'anno del turismo tra Italia e Cina, è stato invece l'anno del crollo a causa della pandemia da Covid e delle restrizioni in Italia e in Cina. Complessivamente i turisti in partenza dalla Cina sono diminuiti sensibilmente, e in particolare nel caso italiano gli arrivi sono

crollati da 3,17 milioni nel 2019 a circa 200-300 mila l'anno nel periodo 2020-2022, contraendosi fino a rappresentare appena lo 0,59% di tutti gli arrivi nel 2022. Benché l'anno scorso l'Istat abbia registrato una ripresa e la quota di arrivi sia stata pari all'1,68% del totale, in numeri assoluti i turisti cinesi in Italia sono rimasti attorno alla quota di 1,1 milioni: un livello equiparabile a quello del 2011, quando però il PIL pro capite dei cittadini cinesi era meno della metà di quello attuale.

Cresce il commercio con tutta l'Asia

Il rapporto dell'Italia con la Cina passa anche attraverso una diversificazione dei rapporti con gli altri partner in Asia. Le relazioni commerciali si sono intensificate negli ultimi due decenni con tutte le principali economie regionali e il peso dei singoli paesi è cambiato nel tempo. Se nel 2000 il principale partner commerciale dell'Italia nell'area era il Giappone (con €10,8 miliardi di interscambio), oggi nel novero dei top partner sono entrate anche l'India e la Corea del Sud (con un interscambio rispettivamente di €14,3 e

Segue alla successiva

Cinesi in Italia: Lombardia e Toscana in testa

Numero di cittadini residenti in ogni regione



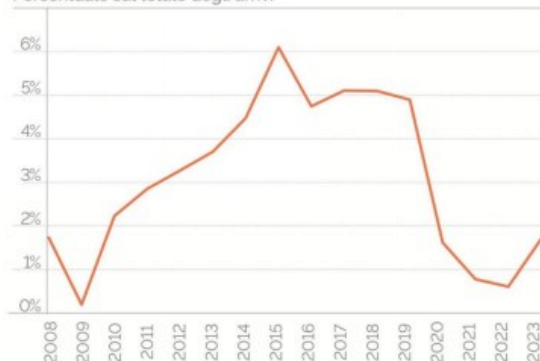
0 25,000 50,000 65,000

Fonte: elaborazione ISPI su dati ISTAT

ISPI

Turisti cinesi: dal boom al crollo

Percentuale sul totale degli arrivi



Fonte: elaborazione ISPI su dati ISTAT

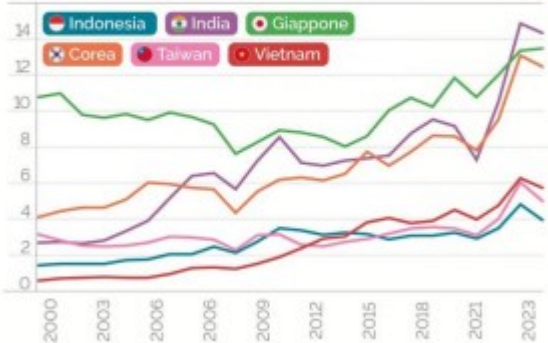
ISPI

Continua dalla precedente

€12,5 miliardi) a fianco del Giappone (€13,5 miliardi). Significativa è stata anche la **crescita dei rapporti commerciali con le nazioni del Sud-Est Asiatico**, tra le quali spicca il Vietnam, il cui interscambio annuo con l'Italia nel periodo 2000-2023 è cresciuto da €500 milioni circa a €5,7 miliardi (in termini percentuali si tratta di un notevole +990%). Con l'attenzione verso la diversificazione delle catene del valore per ridurre l'esposizione alla Cina, questi valori sono destinati ad aumentare nei prossimi anni, così come gli investimenti per localizzare la produzione in queste aree.

Non solo Cina: cresce il commercio con l'Asia

Interscambio commerciale di Italia con selezionati paesi dell'Asia (annuale 2000-2023, in miliardi di €)



Fonte: elaborazione ISPI su dati Eurostat

ISPI

Oltre i rapporti bilaterali

La visita di Meloni non è importante solo nel quadro dei rapporti bilaterali, ma si inserisce in una fase delicata delle relazioni tra la Cina e l'Europa. Il tema di discussione è il cosiddetto "derisking", ovvero la riduzione dell'esposizione economica alla Cina attraverso investimenti di politica industriale e diversificazione delle supply chain. Si tratta però di una strategia lunga e costosa che spinge i principali paesi europei a voler minimizzare i costi mantenendo buone relazioni con Pechino. È questo lo spirito che ha accompagnato le visite del tedesco Scholz in Cina o l'accoglienza che Macron ha riservato a Xi Jinping durante la sua visita in Francia. Meloni deve così raggiungere contemporaneamente gli obiettivi di creare condizioni positive per relazioni economiche in settori non strategici – e dunque aumentare l'interscambio senza aumentare la dipendenza – e di riaffermare la piena appartenenza italiana al campo atlantico, della quale gli alleati avevano dubitato dopo l'adesione alla Via della Seta. In discussione nella visita ci sono così accordi volti a ribilanciare il deficit commerciale italiano e, con buona probabilità, anche un possibile ingresso dell'automotiva cinese in Italia con l'idea di portare occupazione manifatturiera nel nostro Paese.

Da ispi

MELONI IN CINA

A cura di Emanuele Rossi

Il governo gialloverde che siglò il memorandum di intesa con cui l'Italia aderì alla Belt & Road Initiative fu popolarmente segnato da una vicenda tragicomica che riguardava l'export delle arance in Cina. La visita di Giorgia Meloni alla "corte di Xi Jinping" (copyright Andrea Cangini) rischia di essere ricordata per qualcosa di più problematico degli agrumi (magari il fotovoltaico?). Tra Pechino e Shanghai, tra il leader e Chen Jining (che tra l'altro è anche uno scienziato, biochimico, esperto di ambiente), la presidente del Consiglio ha incontrato personalità attuali e futuribili: ma quali sono stati i risultati? E quali potenziali rischi pesano su di essi?

Risponde Ghiretti "Lasciamo da parte per il momento il fatto che alla fine sembra che si sia concluso poco in termini economici in questa visita", mi dice subito Francesca Ghiretti, research leader di Rand Europe, tra le massime esperte al mondo su questioni che riguardano la sicurezza economica nel rapporto Cina-Europa. "Si potrebbe dire che il governo sia nuovamente a caccia di investimenti e collaborazioni senza tenere presente le implicazioni di sicurezza economica che accordi con la Cina e investimenti cinesi portano dietro". Se si vogliono fare collaborazioni e attirare investimenti in settori notoriamente sensibili come quelli riguardanti le tecnologie verdi e le tecnologie emergenti, spiega Ghiretti, "è importante aver presente che tipo di limiti in termini di colla-

borazioni, composizione del board, assunzioni sul territorio e origine dei fornitori si vogliono includere". Certo, queste non sono cose da discutere nelle headlines

di una visita ufficiale, "ma al momento, sebbene l'Italia sia uscita dalla Via della Seta, non sembra aver imparato a gestire i rischi della relazione". Cosa significa gestire i rischi con Pechino? "Partiamo col dire che di certo non significa in alcun modo recidere la relazione, ma bisogna aver ben chiari quei rischi e scegliere le misure necessarie per mitigarli. E capiamoci, l'Italia non è l'unica". Mal comune è giustificativo per un mezzo gaudio? Di questo ne abbiamo anche parlato in un'analisi, scritta con Gianluca Zapponini, sulla pazzia settimana apparentemente anti-americana dell'Italia (cui prodest?).



Segue alla successiva

WWW.AICCREPUGLIA.EU

Continua dalla precedente

E però, i risultati Per il senatore Giulio Terzi di Sant'Agata, ex ministro degli Esteri e attualmente presidente della 4a Commissione Politiche dell'Unione europea, il viaggio è stato positivo. Terzi è un onorevole di Fratelli d'Italia, ma è anche una delle figure politiche che si batte maggiormente per alzare l'attenzione e la consapevolezza sulla Cina, da anni (sia in termini di sensibilità economiche che geopolitiche, ammesso si possa ormai tenere distinti i due dossier, sia riguardo ai diritti). "Ho sempre condiviso la necessità, anche prima di essere eletto in Parlamento, di una correzione di rotta rispetto a decisioni di governi precedenti che si erano risolte in intese confuse e sbilanciate", ricorda in un'intervista in cui sottolinea il buon lavoro italiano. "La Cina conosce perfettamente quelle che sono le linee guida italiane (l'atlantismo, l'integrazione europea, il diritto internazionale) e l'Italia sa altrettanto bene quali siano gli obiettivi di breve e lungo periodo di Pechino. Vi è ora chiarezza tra le parti". Gli ho chiesto se però c'è, nei fatti, questa chiarezza. "La presidente Meloni ha presieduto lo scorso giugno un Vertice G7 che sulla Cina è esplicito, richiamando l'attenzione sulle pratiche economiche distorsive di Pechino, sulle violazioni di diritti umani in Tibet e nello Xingiang, o sul suo aperto sostegno alla causa di Vladimir Putin".

"Estote parati" Il motto di Lord Baden-Powell diventa in qualche modo la lettura definitiva. Meloni ha aggiornato un partenariato strategico che dovrebbe essere basato su regole condivise. Ci si augura che sia così, e vedremo dopo se gli accordi siglati (e quelli che si sigleranno) saranno in linea con le norme e le strategie europee. I settori coinvolti sono indubbiamente delicati: c'è di mezzo il trasferimento di tecnologie, l'AI, EV, aziende strategiche.

Potevamo fare meglio Francesco Sisci, noto sinologo e conoscitore di Pechino, nonché attento osservatore delle dinamiche politiche italiane, ha scritto un editoriale per *Formiche.net* piuttosto centrato, dove soprattutto indica un metodo che poteva essere utilizzato con la Cina. Meloni, scrive Sisci, "avrebbe dovuto dire: Roma può fare certe cose e non altre". E ancora: "Avrebbe dovuto dire, c'è la storia e c'è la politica, si celebra il settimo centenario della morte di Marco Polo, un italiano (quando non c'era l'Italia politica) che per primo introdusse la Cina in Europa, che per secoli ne aveva in sostanza ignorato l'esistenza. Quindi pensiamo alla storia e da quello cerchiamo di ricostruire la politica. Questa verità, pragmatica, non ideologica, avrebbe aiutato tutti, la posizione dell'I-

talia, della Cina, della Ue, e degli Usa".

Guai a scelte "sciagurate" Federico Di Bisceglie ha firmato un'intervista molto interessante ad Alberto Paganini, docente dell'Università di Bologna e *advisor* del comparto sicurezza, ex deputato Pd fino al 2022. "Non credo che Meloni stia pensando a nuove alleanze orientali. Sarebbe una politica sciagurata: la nostra economia gravita principalmente sui rapporti commerciali con i Paesi occidentali. L'export italiano va principalmente venduto in America e in Europa, quindi danneggiare i rapporti con questi Paesi vuol dire danneggiare gli interessi economici italiani", dice. E ancora: "Ci sono questioni sulle quali non vedo alcun problema a negoziare con la Cina, perché business is business, e altre sulle quali non lo farei mai, perché compromettere la sicurezza nazionale per ottenere un vantaggio commerciale è decisamente stupido. Per ora sospendo il giudizio, quando mi saranno più chiari i contenuti degli accordi su AI, su Fincantieri, saprò dire se questi portano benefici all'Italia o fanno danni all'Occidente".

Il contesto, sempre Mentre scrivo questa newsletter, il vicepresidente della Commissione Esteri della Camera, Paolo Formentini, interviene in aula, e ricordando il 75esimo anniversario della Nato, evidenzia come oggi uno dei ruoli dell'alleanza politico-militare è difendere le "Democrazie", che "sono sotto attacco" — oggi più che mai, e qui aggiungo, io, che a guidare quell'attacco, innanzitutto sul piano della narrazione, c'è il Partito/Stato cinese. Allargando lo sguardo verso "quel nuovo concetto che si sta affermando, l'Indo Mediterraneo", Formentini ha ricordato che dalla difesa di diritti e valori, come la libertà di navigazione (per esempio lungo le rotte indo-mediterranee, appunto), passa anche l'impegno nell'Indo Pacifico, dove l'Italia sta aumentando la sua attività — per esempio, contemporaneamente alla visita cinese di Meloni, le navi della Marina partecipavano a grandi e importantissime esercitazioni nella regione. Un impegno che genera interesse, e anche per questo più di un interlocutore dal mondo indo-pacifico chiede certezze e rassicurazioni sulla linea italiana con Pechino. Anche perché, contemporaneamente succedevano tantissime cose in quell'area, e il senso di quanto accade è piuttosto chiaro. Formentini è il motore del Comitato Indo Pacifico della Camera e ha ricordato che non dovrebbero esserci dubbi su quali sono i valori di libertà e democrazia, aggiungendo che su questo indirizzo è fondamentale l'impegno del Parlamento e della diplomazia parlamentare.

Da formiche.net

Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it - sito web: www.aiccrepuglia.eu

Posta certificata: aiccrepuglia@postecertificate.it

Via 4 novembre, 112 76017 S. Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: valerio.giuseppe6@gmail.com - petran@tiscali.it

**I NOSTRI
INDIRIZZI**

Piano d'azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024-2027)

In occasione del 20° anniversario del Partenariato Strategico Globale tra Cina e Italia, il 28 luglio, 2024, si è svolto a Pechino un incontro tra il Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese Li Qiang e il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana Giorgia Meloni. Le due parti hanno concordato che le relazioni Cina-Italia hanno raggiunto negli ultimi anni importanti risultati di cooperazione e godono di un positivo momento di sviluppo, testimoniato anche dal successo dell'incontro tra il Presidente Xi Jinping e il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il Vertice G20 di Bali nel 2022 e di quello fra i Capi di Governo delle due Nazioni al Vertice G20 di Nuova Delhi nel 2023. Italia e Cina intendono mantenere lo slancio delle loro relazioni bilaterali, anche nello spirito della antica Via della Seta che da millenni, a partire dalle antiche rotte commerciali, incarna l'apertura al dialogo e la reciproca conoscenza fra civiltà orientale e occidentale, e promuoverne lo sviluppo ad un livello più elevato, perseverando nella pace e nella cooperazione.

In tale contesto, le due parti hanno ribadito la volontà di rafforzare la fiducia reciproca e di mantenere gli scambi di alto livello istituzionale sulla base del rispetto dei principi della sovranità e dell'integrità territoriale. Riconfermano l'impegno a prevedere un incontro annuale tra i due Primi Ministri, con modalità flessibile, e concordano di attuare il presente Piano d'azione, di rafforzare il coordinamento delle loro rispettive strategie di sviluppo e di approfondire la cooperazione in vari campi rafforzando gli scambi culturali e tra le rispettive società civili e sviluppando pienamente il potenziale del Partenariato Strategico Globale.

Le parti esprimono apprezzamento per lo svolgimento del 24mo Vertice Cina-Ue il 7 dicembre 2023, che ha costituito l'occasione per promuovere la fiducia reciproca, rafforzare la cooperazione bilaterale e intensificare il coordinamento multilaterale, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni stabili, costruttive, reciprocamente vantaggiose e di portata globale tra Cina e Ue. Le parti sostengono la prosecuzione e l'intensificazione dei dialoghi di alto livello Cina-Ue nei settori strategico, economico-commerciale, ambientale, digitale e dei rapporti tra le società civili, affrontando congiuntamente, con uno spirito aperto e collaborativo, sfide globali come il cambiamento climatico e la transizione energetica, la salute pubblica, la sicurezza e la pace internazionali e la stabilità.

Le parti continuano inoltre a sostenere il dialogo Ue-Cina in materia di diritti umani, in uno spirito di reciproco rispetto. Le parti riconoscono l'importanza che Cina e Ue si impegnino per rendere le relazioni commerciali bilaterali più certe, prevedibili, equilibrate e reciprocamente vantaggiose ed a tal fine intendono continuare a lavorare per assicurare parità di condizioni per le rispettive aziende. Le parti ribadiscono altresì l'importanza che l'Ue e la Cina osservino le regole dell'OMC e i principi di mercato, aderiscano al commercio libero, alla concorrenza leale, all'apertura e alla cooperazione, si oppongano al protezionismo e all'unilateralismo, gestendo gli attriti commerciali attraverso il dialogo e la consultazione, in conformità ai meccanismi previsti dall'OMC.

Cina e Italia intendono intensificare ulteriormente lo scambio di vedute e il coordinamento sui temi multilaterali, nonché promuovere una migliore coesione della comunità internazionale per rispondere a tali sfide globali nei fori appropriati. Si impegnano a valorizzare e sostenere il ruolo di primo piano svolto dal G20 nel migliorare la governance economica globale, supportando anche il suo funzionamento nell'affrontare le sfide globali. Continueranno inoltre a promuovere un efficace contributo del G20 alla stabilità e alla fluidità delle catene di approvvigionamento globali, alla ripresa dell'economia mondiale e alla promozione di una crescita stabile e sostenibile. Le parti ribadiscono il loro sostegno al ruolo centrale delle Nazioni Unite nel sistema multilaterale globale, sulla base del rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite, riconoscendone altresì il contributo positivo alla promozione della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, e continueranno a rafforzare la loro collaborazione riguardo alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per renderlo più democratico, efficiente, trasparente, ed inclusivo. Le parti sono disposte a rafforzare il coordinamento in tale ambito e ad assicurare un contributo sostanziale all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030.

Le parti convengono di dare priorità alla cooperazione nei seguenti settori: 1) commercio e investimenti; 2) finanziario; 3) innovazione scientifica e tecnologica, istruzione; 4) sviluppo verde e sostenibile; 5) medico-sanitario; 6) rapporti culturali e scambi people-to-people.

[Segue alla successiva](#)

www.aiccrepuglia.eu

Continua dalla precedente

Collaborazione economico-commerciale e investimenti Sistema commerciale multilaterale. Le parti sostengono un sistema commerciale multilaterale basato sulle regole, libero, equo, aperto, trasparente, inclusivo e non discriminatorio, con l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) al suo centro. Le parti sostengono il processo di riforma dell'OMC, compreso il ripristino della piena operatività del meccanismo di risoluzione delle controversie, il rafforzamento del ruolo deliberativo e il rilancio della funzione negoziale dell'OMC. Inoltre le parti ribadiscono la necessità di rafforzare la resilienza e la stabilità delle catene del valore e di approvvigionamento globali. Le due parti accolgono i risultati raggiunti in occasione della 13° conferenza ministeriale dell'OMC, e continueranno a lavorare insieme al conseguimento di risultati positivi nell'ambito della 14° conferenza ministeriale dell'Organizzazione. Promuovono una globalizzazione economica aperta, inclusiva, equilibrata e a beneficio di tutti, la liberalizzazione e la facilitazione del commercio e degli investimenti. Le parti si impegnano a rafforzare le discussioni sull'agevolazione degli investimenti, sul commercio digitale, nonché sul tema commercio-ambiente. Promozione commerciale e investimenti. Le parti concordano sull'importanza di intensificare e riequilibrare gli scambi commerciali, esplorare il potenziale del commercio bilaterale e continuare ad incentivare i flussi di investimento nei due sensi, in un contesto trasparente e a parità di condizioni. Sottolineano la necessità di rafforzare ulteriormente il ruolo della Commissione Economica Mista per favorire la cooperazione imprenditoriale e il dialogo sulle rispettive politiche economiche nell'ambito di tale meccanismo. Le due parti concordano anche di valorizzare il ruolo innovativo e complementare del Business Forum Italia-Cina, volto a fornire una piattaforma per promuovere gli scambi tra governi e imprese e favorire lo sviluppo economico e commerciale bilaterale. Le parti continueranno a sostenere il lavoro del Consiglio Cinese per la Promozione del Commercio Internazionale 5 (CCPIT), dell'Agenzia ICE e dei loro uffici di rappresentanza a favore della promozione del commercio e degli investimenti, in conformità con le loro funzioni. Si impegnano a continuare a discutere in modo costruttivo della questione dello status degli uffici dell'Agenzia ICE in Cina. In questo spirito, forniranno il necessario supporto alle attività svolte in Italia dalla Camera di Commercio Cinese e in Cina dalla Camera di Commercio Italiana, sostenendo il ruolo degli enti di promozione del commercio e degli investimenti e delle associazioni imprenditoriali dei due Paesi nel rafforzamento del dialogo e della cooperazione, nella prevenzione dei rischi e nella risoluzione delle controversie. Le parti annettono inoltre grande rilevanza allo sviluppo delle fiere internazionali che hanno luogo in Italia e in Cina e continueranno a promuovere la partecipazione delle proprie aziende, riconoscendo le manifestazioni fieri-

stiche come un volano cruciale per l'internazionalizzazione dei rispettivi mercati e per la promozione dell'interscambio commerciale bilaterale.

Accesso al mercato. Le parti concordano sulla necessità di garantire reciprocamente un migliore accesso al mercato e un'effettiva parità di condizioni tra gli operatori economici, e di promuovere congiuntamente lo sviluppo equilibrato e stabile del commercio bilaterale, sfruttandone appieno il potenziale. Le parti continueranno a collaborare per eliminare gradualmente le barriere non tariffarie che ostacolano indebitamente il commercio e offrire un ambiente imprenditoriale e di investimento aperto, equo, trasparente e non discriminatorio affinché le rispettive imprese possano investire e svolgere attività commerciali. Concordano inoltre di sfruttare appieno il ruolo del gruppo di lavoro per la collaborazione sugli investimenti e di approfondire la collaborazione tra Cina e Italia sugli investimenti nello sviluppo verde e in altri settori, lavorando per un maggiore sviluppo degli investimenti fra i due Paesi, anche attraverso la discussione di specifici progetti di comune interesse.

Crescita sostenibile. Le parti concordano sull'importanza di conciliare la crescita e lo sviluppo economico con gli obiettivi globali della transizione energetica ed ecologica, in linea con gli ambiziosi impegni assunti da entrambe le Nazioni. Intendono a tal fine incrementare le collaborazioni nel settore delle energie rinnovabili e delle tecnologie ad esse associate.

Proprietà intellettuale. Le parti riconoscono che la proprietà intellettuale svolge un ruolo importante per supportare la competitività delle imprese e i processi di innovazione, convengono di rafforzare ulteriormente gli scambi e la cooperazione in tale ambito, con l'obiettivo di fornire servizi più efficienti e convenienti per le entità innovative nei due paesi e assicurare la tutela della proprietà intellettuale per le imprese di entrambe le parti, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese e delle start-up. In questo spirito, le parti si impegnano ad avviare un meccanismo di dialogo bilaterale fra le competenti Autorità sul tema della tutela della proprietà intellettuale, finalizzato alla condivisione di informazioni sulle rispettive politiche settoriali e migliori pratiche e alla facilitazione degli scambi riguardo ad eventuali criticità o problematiche di particolare rilevanza.

Indicazioni geografiche (IG). Le parti esprimono la volontà di collaborare ulteriormente nel campo delle indicazioni geografiche, convenendo di rafforzare lo scambio di informazioni e la cooperazione nel quadro dell'Accordo sulle Indicazioni Geografiche tra Cina e Unione Europea. Accolgono con favore l'adozione di due Protocolli d'Intesa volti a rafforzare la cooperazione per la tutela delle Indicazioni Geografiche e a facilitare scambi di informazioni, expertise ed eventi congiunti di promozione in materia.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

E-commerce. Nell'ambito dell'e-commerce fra i due Paesi, le parti concordano di migliorare ulteriormente le capacità delle piccole e medie imprese di proporsi nelle piattaforme di e-commerce e promuovere i prodotti nazionali assicurando la necessaria assistenza alla tutela delle indicazioni geografiche e della proprietà intellettuale. Le parti sono disposte a rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione nella logistica, al fine di migliorare la qualità e la tempestività del servizio e promuovere lo sviluppo dell'E-commerce tra i due Paesi. Agricoltura. Le parti concordano di approfondire la cooperazione tra i due Paesi in ambito agricolo, anche favorendo gli scambi di personale, con particolare attenzione al commercio agroalimentare, allo sviluppo delle aree rurali, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico. Le parti si impegnano a continuare nel negoziato dei protocolli per l'esportazione di prodotti agroalimentari con l'obiettivo di favorire l'accesso dei prodotti al mercato. Cooperazione sulla sicurezza alimentare. Le parti intendono rafforzare gli scambi e la cooperazione sulla regolamentazione della sicurezza alimentare ed esprimono apprezzamento per la sottoscrizione del Piano d'Azione (2024- 2026) tra l'Amministrazione Statale per la Regolamentazione del Mercato della Repubblica Popolare Cinese e il Ministero della Salute della Repubblica Italiana.

Collaborazione nei mercati terzi. Sulla base del memorandum d'intesa sulla cooperazione nei mercati terzi sottoscritto nel 2018, le parti continueranno a offrire sostegno agli elenchi di progetti prioritari concordati e a supportare le rispettive aziende che intendono realizzare progetti di cooperazione in Paesi terzi.

Cooperazione economica e settore finanziario Le parti sostengono lo svolgimento a rotazione del Dialogo Finanziario tra i Ministri delle Finanze dei due paesi, intendono approfondire la comunicazione e la cooperazione nei settori della politica macroeconomica, della governance globale e delle finanze, continuando ad ampliare le relazioni economiche e finanziarie sino-italiane. Le parti condividono l'interesse a sfruttare appieno il potenziale di cooperazione in materia di investimenti di portafoglio e ad incoraggiare varie forme di cooperazione, con particolare riferimento al commercio, all'industria dei servizi e alla protezione e sviluppo del patrimonio culturale. Le parti riconoscono l'importanza della Banca Asiatica di Investimento per le Infrastrutture (AIIB) e delle altre banche multilaterali di sviluppo nel sostegno agli investimenti in infrastrutture e connettività e nella promozione di uno sviluppo sostenibile. Le parti sono disposte a sostenere la cooperazione e gli scambi tra gli istituti di credito e di investimento e del relativo personale. Nel rispetto dei requisiti legali e relativi regolamenti di vigilanza dei due Paesi, le parti supportano - a condizione di reciprocità - la creazione di nuove banche e istituti finanziari e filiali nei rispettivi Paesi e lo svolgimento delle relative attività.

Finanza verde. Le parti esprimono interesse a rafforzare la cooperazione finanziaria per accelerare la transizione ver-

de, facilitare una maggiore aderenza delle rispettive istituzioni finanziarie ai principi internazionali per la finanza sostenibile, e promuovere i finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici e per ridurre la perdita di biodiversità, nel quadro dei principi concordati a livello internazionale e nell'ambito della G20 Sustainable Finance Roadmap.

Supervisione dell'audit. Sulla base del rispetto reciproco della sovranità e delle rispettive leggi e regolamenti interni, le parti esploreranno la possibilità di negoziare e firmare accordi bilaterali di cooperazione per la supervisione dell'audit.

Industria. Le parti attribuiscono grande importanza agli scambi e alla cooperazione nel settore dell'industria e sono disponibili ad approfondire la cooperazione nei settori di maggior rilievo per lo sviluppo dell'economia digitale. Esprimono apprezzamento per la firma del Memorandum d'intesa sulla cooperazione industriale tra i due Paesi.

Innovazione scientifica e tecnologica, istruzione Le parti sottolineano l'importanza dell'innovazione scientifica e tecnologica per promuovere lo sviluppo economico e sociale e valutano con apprezzamento i risultati della cooperazione bilaterale nel campo dell'innovazione scientifica e tecnologica, sostengono lo svolgimento con cadenza annuale della "Settimana Italia-Cina della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione", anche quale occasione per favorire incontri regolari tra i Ministri competenti per l'innovazione scientifica e tecnologica. Concordano sull'opportunità di rafforzare ulteriormente il ruolo della Commissione mista Cina-Italia per la cooperazione scientifica e tecnologica e la cooperazione nella ricerca congiunta in aree di comune interesse, oltre che sull'importanza di attuare progetti di formazione superiore congiunti su specifici ambiti quali ambiente, energia, ricerca polare e sviluppo sostenibile.

Ricerca scientifica. Le parti intendono continuare a creare condizioni favorevoli per gli scambi di ricercatori in ambito scientifico e d'istruzione e a facilitare la nascita di nuove opportunità per la formazione congiunta di talenti di alto livello e la ricerca scientifica che coinvolgano le rispettive università e gli istituti di ricerca. Proseguiranno l'attuazione del Programma esecutivo fra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero della Scienza e Tecnologia cinese, e della Dichiarazione Congiunta per la cooperazione scientifica e tecnologica fra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e la National Natural Science Foundation of China (NSFC). Le parti continueranno a promuovere la cooperazione per la manifattura avanzata, le tecnologie aeronautiche verdi e altri settori di comune interesse. Le parti concordano sull'opportunità di rafforzare la cooperazione in ambito polare, soprattutto nell'area del Mare di Ross in Antartide dove è situata la Stazione di Ricerca italiana "Mario

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Zucchelli” e la Stazione di Ricerca cinese “Qin Ling”. Le parti intendono continuare a collaborare, tanto in ambito bilaterale, quanto a livello multilaterale, nel settore “mari e oceani” e in quello afferente alla protezione della biodiversità.

Spazio. Le parti riconoscono l'importanza della cooperazione nel campo spaziale, anche per affrontare sfide globali quali il cambiamento climatico, la protezione dagli asteroidi e la gestione dei detriti spaziali, e concordano sull'importanza di confrontarsi in materia con particolare riferimento alla collaborazione in atto tra la China National Space Administration (CNSA) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Le parti riconoscono l'importanza del Memorandum d'Intesa sulla cooperazione per il monitoraggio elettromagnetico del satellite CSES-02 in vista del lancio nel 2024, e della cooperazione nella missione di esplorazione degli asteroidi TianWen 2.

Istruzione e rapporti accademici. Le parti concordano di continuare a rafforzare gli scambi e la cooperazione nel campo dell'istruzione e della formazione superiore, universitaria e artistico-musicale, ed esprimono apprezzamento per la firma del «Programma esecutivo di collaborazione nell'ambito dell'istruzione tra il Ministero dell'Istruzione Cinese e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (2024-2027)». Intendono discutere sull'istituzione del meccanismo di consultazione periodica tra Ministri dell'Istruzione, incoraggiano le università dei due Paesi ad organizzare il Forum dei Rettori delle Università Cina-Italia in Cina e a rafforzare la cooperazione tra le università dei due Paesi nella coltivazione di talenti, nella co-organizzazione di corsi universitari e nella ricerca scientifica congiunta. Concordano di tenere consultazioni periodiche tra esperti sull'istruzione dei due Paesi. Sostengono inoltre l'ulteriore espansione degli scambi reciproci di studenti e studiosi e continueranno a promuovere l'insegnamento della lingua cinese in Italia e della lingua italiana in Cina, e a discutere l'introduzione futura dell'italiano negli esami cinesi. Le parti intendono rafforzare ulteriormente la cooperazione nel campo dell'istruzione professionale, che consente di formare tecnici specializzati di alto livello.

Sviluppo verde e sostenibile. Le parti ribadiscono la loro volontà di rafforzare la cooperazione nell'attuazione della «Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici» e dell'«Accordo di Parigi», riconoscendo gli ambiziosi obiettivi e le importanti misure concrete già adottate nei rispettivi Paesi. Le parti esprimono apprezzamento per lo svolgimento del primo Global Stocktake alla COP28 di Dubai e ribadiscono l'obiettivo dell'«Accordo di Parigi» di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1.5°C al di sopra dei livelli pre-industriali, riconoscendo che ciò possa ridurre significativamente i rischi e gli impatti dei

cambiamenti climatici. Nel contempo sottolineano l'importanza di intraprendere con urgenza azioni di sostegno per il raggiungimento di tale scopo. A tal fine, le parti concordano di lavorare insieme per contribuire agli obiettivi globali identificati al fine di attuare una transizione energetica che consenta di superare il ricorso ai combustibili fossili giusta, ordinata ed equa, con particolare attenzione agli sforzi per triplicare l'energia rinnovabile installata a livello globale e raddoppiare il tasso medio annuo a livello globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030. Le parti concordano di promuovere la cooperazione in settori quali le politiche e le tecnologie di protezione ambientale, le materie prime e le tecnologie per l'energia pulita, l'efficienza energetica, la risposta ai cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità, l'economia circolare e il capacity-building, e intendono promuovere congiuntamente la formazione sinoitaliana nell'ambito della protezione dell'ambiente, del contrasto al cambiamento climatico, dell'abbattimento delle emissioni di gas serra e dello sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Le parti concordano sulla necessità di continuare ad agire per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e sono pronte a cooperare nei relativi settori correlati.

Cooperazione medico-sanitaria Le parti intendono promuovere lo sviluppo di contatti tra gli istituti di ricerca medica e le organizzazioni professionali sanitarie dei rispettivi Paesi, nonché a rafforzare gli scambi di personale e la cooperazione pratica nei settori della prevenzione, del trattamento e della riabilitazione delle malattie croniche (come i tumori e le malattie cardiovascolari), della formazione del personale sanitario, della gestione ospedaliera, della salute digitale e della telemedicina, della prevenzione e del controllo delle malattie infettive e della risposta alle emergenze sanitarie, dell'assistenza sanitaria di base e della medicina generale, nonché della salute degli anziani. Le parti intendono rafforzare la cooperazione nell'ambito del Piano d'azione per la cooperazione sanitaria 2024-2026 e del «Memorandum di Intesa tra il Ministero della Salute della Repubblica Italiana e l'Agenzia Italiana del Farmaco e l'Amministrazione Nazionale dei Prodotti Sanitari della Repubblica Popolare Cinese sulla collaborazione normativa in materia di medicinali, dispositivi medici e cosmetici». Sono altresì disposte a rafforzare ulteriormente la cooperazione nella supervisione dei prodotti farmaceutici. Le parti sostengono il ruolo centrale delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nella salvaguardia della salute globale e sono pronte a collaborare per promuovere il rafforzamento della governance della salute pubblica globale.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Rapporti culturali, scambi people-to-people, patrimonio culturale e collaborazione nel contrasto a criminalità e nella gestione delle calamità naturali. Collaborazione culturale. Le due parti convengono sull'importanza di rafforzare la cooperazione tra le istituzioni culturali al fine di promuovere la conoscenza reciproca tra le due civiltà e lo sviluppo di collaborazioni nella creatività contemporanea. In occasione del 700° anniversario della morte di Marco Polo, grande promotore della conoscenza reciproca e del dialogo tra le civiltà italiana e cinese, le parti rinnovano l'intenzione di dare ulteriore slancio alle relazioni culturali tra le due Nazioni, dopo il successo dell'Anno della Cultura e del Turismo Cina-Italia nel 2022. Concordano di lavorare insieme per accrescere la cooperazione tra musei, siti archeologici, archivi, teatri d'opera e orchestre sinfoniche, e per sviluppare i rapporti tra le rispettive accademie d'arte e scuole di musica. A tal fine, concordano di firmare al più presto un nuovo protocollo esecutivo della cooperazione culturale tra i due Governi, che includa anche il settore dell'editoria. Italia e Cina collaboreranno inoltre alla realizzazione di eventi culturali che rendano omaggio alla figura di Marco Polo e al suo ruolo nella storia delle relazioni bilaterali. Le due parti continueranno a sostenere il ruolo positivo svolto dal Forum culturale sino-italiano, quale importante piattaforma di dialogo e cooperazione tra le rispettive istituzioni culturali e turistiche. Le parti riconoscono l'importanza della collaborazione nel campo del cinema-audiovisivo e favoriranno la diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive della controparte sul proprio territorio, la partecipazione di artisti ed operatori del settore ai rispettivi festival del cinema e la collaborazione tra le due industrie cinematografiche e audiovisive. Concordano inoltre di accelerare la negoziazione dell'accordo sulle co-produzioni cinematografiche.

Tutela del patrimonio culturale. Italia e Cina continueranno a lavorare insieme per intensificare la cooperazione tra musei, istituti archeologici e siti di patrimonio e altre istituzioni culturali e museali. Incoraggeranno la cooperazione nei settori della lotta al traffico illecito di reperti archeologici e del recupero e restituzione degli stessi, della loro conservazione e restauro, dei progetti congiunti e della organizzazione di mostre sui ritrovamenti archeologici. Si impegnano a promuovere la collaborazione nella tutela e conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche attraverso la condivisione di esperienze nel settore dell'innovazione tecnologica. Concordano di sviluppare la collaborazione nell'ambito dell'educazione, della formazione e della ricerca applicata al patrimonio culturale, favorendo lo scambio di informazioni ed esperienze nonché

organizzando convegni su temi di comune interesse.

Gemellaggi. Le parti convengono sull'importanza della piena attuazione del progetto di gemellaggio tra la Cina e l'Italia sui siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO e sono disposte a promuovere attivamente i gemellaggi tra i siti del Patrimonio Mondiale dei due Paesi, dando impulso ai nuovi gemellaggi tra il Palazzo d'Estate di Pechino e Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, in Italia, e tra i Giardini Classici di Suzhou e Venezia e la sua laguna.

Turismo. Le parti ribadiscono l'importanza del turismo nel migliorare la comprensione reciproca tra i due popoli e nel promuovere la ripresa economica post-pandemia. Concordano di promuovere la crescita sostenibile di alta qualità dei flussi turistici tra i due Paesi, anche attraverso l'organizzazione di iniziative di promozione turistica, e la cooperazione tra gli enti e le industrie del turismo, continuando anche a lavorare, nell'ambito dei rispettivi quadri normativi, per migliorare l'efficienza delle procedure in materia di rilascio dei visti. Nell'ambito delle iniziative finalizzate al rilancio del turismo, si impegnano a sostenere le rispettive compagnie aeree al fine di incrementare ulteriormente i collegamenti aerei diretti, anche attraverso l'ampliamento dei punti di destinazione nei due Paesi.

Patenti di guida. Le parti confermano il reciproco interesse a proseguire il negoziato per un accordo sul riconoscimento reciproco delle patenti di guida.

Sport. La Cina sostiene l'organizzazione da parte dell'Italia delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina D'Ampezzo del 2026 e le parti sono disposte a cogliere questa occasione per approfondire ulteriormente la cooperazione nel settore sportivo. Incoraggiano in questo contesto i rispettivi dipartimenti ed organizzazioni sportive a rafforzare i contatti e sviluppare la loro collaborazione, anche nei preparativi per le Olimpiadi invernali.

Contrasto a criminalità organizzata. Le parti sono disposte a rafforzare ulteriormente gli scambi e la cooperazione nei settori della lotta contro le sostanze stupefacenti, le frodi (sia nelle telecomunicazioni che in rete), i reati economici e finanziari, l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata transnazionale. Cooperazione sulla gestione delle calamità. Le due parti intendono rafforzare la cooperazione nei settori della prevenzione e mitigazione delle catastrofi e del soccorso in caso di emergenza, nonché lavorare congiuntamente per migliorare le capacità di gestione delle catastrofi.

Comitato Governativo Cina-Italia Le parti riconfermano l'importanza del lavoro del Comitato Governativo Cina-Italia, in raccordo con gli altri meccanismi di collaborazione e coordinamento bilaterale, ai fini della realizzazione degli obiettivi previsti dal presente Piano d'azione

AD OTTOBRE LA CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO DEL CONCORSO AICCRE PUGLIA PER GLI STUDENTI PUGLIESI

La Repubblica dei «ma anche»

Nell'epoca del disordine mondiale la politica italiana ha bisogno di una nuova bussola

Di **Giampiero Massolo**

Come spiega Giampiero Massolo in "Realpolitik" (Solferino), in un mondo privo di ordine, dove tutti vogliono contare, per sopravvivere bisogna cambiare rotta e puntare la bussola sull'interesse nazionale

L'energia e la sicurezza, purché disponibili e a basso costo. Il gas russo, ma anche le armi americane e la Nato. La solidarietà europea e i commerci. Il mercato unico, ma anche la tecnologia cinese. Con Israele, ma anche con la Palestina. L'Italia è una Repubblica fondata sul «ma anche». Sono due parole comode, che rassicurano, noi più di altri.

Ci piace pensare che una stretta di mano tra Vladimir Putin e George W. Bush sul litorale laziale nel 2002 abbia chiuso la Guerra fredda; che ritirarsi all'ultimo, nel 2003, dal negoziato sull'intesa nucleare con l'Iran, lasciandolo a Germania, Francia e Regno Unito, possa essere una buona idea, metti mai che finisca male e a Washington se la prendano. Che aderire alla Nuova Via della Seta cinese, nel 2019, senza però andare all'incasso e senza firmare un solo vero accordo commerciale, sia una buona ricetta per fare contenti tutti, a Washington come a Pechino. Meglio giocare da soli, lasciandoci tutte le porte aperte.

Sono solo pochi esempi. Vogliamo contare, ma senza assumerci responsabilità. Metterci la faccia quel tanto che basta. Non siamo gli unici, del resto: lo fanno tutti o quasi. Non è con l'Italia che Donald Trump perdeva la pazienza ai summit internazionali, ma con la Germania di Angela Merkel, timoniera indiscussa della diplomazia europea. «Perché mai dovremmo dare altri soldi alla Nato per contenere la Russia, se poi voi europei spendete miliardi di euro in gas russo?» Non aveva tutti i torti: ce ne siamo accorti tardi.

Ma se così fan tutti, allora dov'è il problema? Il problema è che oggi il mondo del «ma anche» non esiste più, ammesso che sia mai esistito, e comunque la caduta del Muro di Berlino e la fine della Guerra fredda hanno complicato le cose.

Stare in un campo o nell'altro, con le squadre ben schierate e le linee tracciate in modo netto, aveva i suoi vantaggi. Molti «ma anche» erano perdonati a chi militava tra i buoni per definizione, per il solo fatto di appartenere all'Alleanza atlantica. Ma quello schema si è sgretolato di colpo, insieme alla breve illusione di un mondo unipolare a guida americana, con l'ambizione dei valori occidentali e del libero mercato presi a modello

da tutti i Paesi e a tutte le latitudini.

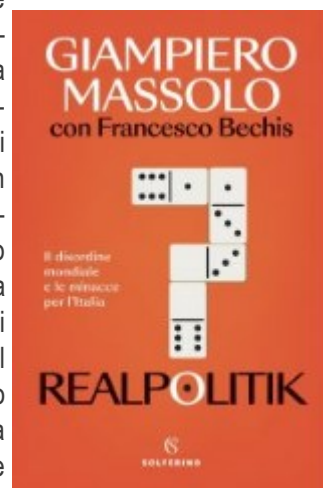
Oggi stenta ad affermarsi un condominio tra Stati Uniti e Cina. Non è alle viste un mondo davvero multipolare, fatto di più centri di potere e d'influenza, ciascuno nel proprio vicinato, sostanzialmente equivalenti tra di loro. Oggi, nell'epoca della frammentazione e dell'incertezza, bisogna navigare in mare aperto, senza rendite di posizione e senza reti di protezione precostituite e gratuite.

Alcuni passaggi della storia recente hanno dato il colpo di grazia alle ambizioni di ritrovare almeno a breve una nuova governance mondiale: la crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008, tradottasi in termini politici nel *my country first* e nei populismi; il sogno revisionista di una Russia che torna a volersi impero, perseguito da Vladimir Putin con le campagne in Georgia e Crimea e poi con l'invasione dell'Ucraina; l'ascesa di Xi Jinping, il presidente a vita cinese che vuole sfidare il primato americano e annettere Taiwan; la disastrosa uscita degli Stati Uniti dall'Afghanistan e il ritiro dallo scacchiere mediorientale dopo vent'anni di guerra. E ancora, la pandemia e i lockdown che hanno spezzato le *supply chains*, mettendo in crisi la globalizzazione.

Il metodo multilaterale non è più visto come il toccasana per risolvere le crisi e i conflitti: le grandi organizzazioni internazionali, dipendenti come sono dalla volontà degli Stati che le compongono, appaiono imbelli. Ci ritroviamo così in un mondo in burrasca, con un sistema internazionale sempre meno governato e sempre più condizionato senza troppi scrupoli dalle politiche di potenza, dal voler influire, dal voler contare. Nel grande gioco non basta più puntare su una sola carta: l'ideologia, l'etica, le armi, i diritti umani. Bisogna saperle usare tutte insieme. Serve allora una bussola: si chiama interesse nazionale.

Tratto da "Realpolitik" (Solferino) di Giampiero Massolo con Francesco Bechis. 17,50€, pp.224

da linkiesta



Ma che farà Ursula von der Leyen con il bis a Bruxelles?

Fatti, annunci, programmi e scenari intorno a Ursula von der Leyen.

Ursula von der Leyen è stata riconfermata alla guida della Commissione europea, ma per cosa fare? Con quali risorse finanziarie? La candidata ha fatto molte promesse per raccogliere consensi per la sua nomina, ma chi l'aiuterà a metterle in pratica? Francia e Germania sono indebolite dalle loro divisioni interne e dall'incapacità di trovare un accordo tra loro. Ursula von der Leyen è in grado di guidare da sola il "cambiamento radicale" auspicato dall'italiano Mario Draghi per "adattare" l'Ue al mondo di domani?

"Ancora cinque anni. Non posso che esprimere la mia gratitudine per la fiducia di tutti gli eurodeputati che hanno votato per me". Ursula von der Leyen era in estasi il 18 luglio quando il Parlamento europeo ha annunciato il voto sulla sua investitura: 401 voti a favore, 284 contrari, 15 astensioni e 7 schede bianche. Ma la realtà è più prosaica. Non ha ottenuto il sostegno di tutti i deputati popolari, socialisti e liberali della sua maggioranza. I voti dei Verdi sono stati decisivi per permetterle di passare con un margine di 40 voti. La sua compatriota Terry Reintke, co-presidente dei Verdi, lo ha detto chiaramente. "Gli orientamenti politici sono verdi? Io dico di no. Per me è cruciale che la maggioranza di oggi sia una maggioranza pro-europea", ha spiegato.

Ursula von der Leyen e il Partito Popolare Europeo, la sua famiglia politica, che rivendica la vittoria, capiranno il messaggio? I leader del PPE non nascondono il loro disprezzo per gli "ecologisti" e rifiutano di includere i Verdi nella "maggioranza europeista". Nessuna delle grandi famiglie è in grado di governare da sola o in una "grande coalizione" a tre. Le alleanze saranno sempre necessarie e le maggioranze nel nuovo Parlamento saranno probabilmente a geometria variabile, a seconda dei temi. La presidente deve formare il suo gabinetto e la sua Commissione. Deve dividere i portafogli e per farlo dovrà rispettare gli equilibri. Soprattutto, dovrà restituire il favore ai suoi sostenitori. Non fatevi ingannare. Ursula deve la sua riconferma al francese Emmanuel Macron, allo spagnolo Pedro Sanchez e al tedesco Olaf Scholz. Senza l'accordo dei leader dei tre principali paesi dell'UE, non sarebbe stata riconfermata.

Emmanuel Macron deve confermare la sua decisione di riconfermare Thierry Breton per un secondo mandato, come aveva annunciato al vertice europeo di fine giugno. Pedro Sanchez vuole mandare a Bruxelles Teresa Ribera, figura di spicco nella lotta al cambiamento climatico. E Olaf Scholz sostiene la candidatura del lussemburghese Nicolas Schmit, lo "Spitzenkandidat" dei socialisti, per un secondo mandato. Tre personalità forti che non hanno intenzione di

fare da comparse nella prossima Commissione. Può Ursula andare contro la volontà dei leader dei principali paesi? Sarà difficile.

Il suo secondo mandato si preannuncia complicato. L'Unione europea non fa più sognare. Gli elettori spesso sono arrabbiati. Le elezioni europee sono state segnate da un'impennata dei partiti nazionalisti e delle formazioni di estrema destra e di sinistra radicale. Il nuovo Parlamento conta 720 eurodeputati, di cui 233, ovvero uno su tre, classificabili come "antieuropei". 187 sono eletti di partiti di estrema destra. Ursula von der Leyen dovrà fare i conti con due Stati membri, Italia e Ungheria, i cui leader le sono ostili. Inoltre, sarà privata del sostegno della Francia, dato che Emmanuel Macron, uscito molto indebolito dalla decisione di indire elezioni politiche anticipate dopo la sconfitta alle europee, non sarà più in grado di prendere l'iniziativa.

La presidente della Commissione è in grado di gestire da sola le grandi sfide del suo secondo mandato? Tutti i principali risultati del primo mandato – il Patto Verde, l'acquisto dei vaccini, debito comune per rilanciare l'economia, il rilancio dell'industria della difesa e persino il sostegno all'Ucraina – gli sono stati commissionati da altri. "Ha sempre avuto sei mesi di ritardo. Questo è sintomatico con lei", ci ha detto un funzionario europeo. Infuriato per le sue procrastinazioni di fronte alla crisi energetica, Mario Draghi la accusò senza mezzi termini al vertice europeo di Praga di soffrire di un "deficit cognitivo". Prendere l'iniziativa è sempre stata una sofferenza per lei, malgrado il fatto che per la Commissione europea "è un dovere".

Per cinque anni, Ursula von der Leyen è stata un'esecutrice. Come amministratrice "ha fatto il suo lavoro", ha sintetizzato un diplomatico europeo. Ma umanamente è tutta un'altra storia. Ha personalizzato il suo incarico, si è lasciata lusingare dai suoi cortigiani e si è presa il merito dei risultati ottenuti dai suoi commissari senza mai ringraziarli. Tirando troppo la corda, ha finito per offendere i membri del suo collegio, che hanno denunciato la sua gestione autocratica e la mancanza di collegialità. Perché è stata riconfermata? Cosa può aspettarsi l'Unione europea da una personalità così volubile ed egoista? Cambierà durante il suo secondo mandato? "La questione non è se la signora von der Leyen dovesse essere riconfermata. La questione è per cosa fare, quale politica, con quale dispositivo all'interno della Commissione", ci ha spiegato un funzionario europeo. I suoi primi annunci lasciano un po' perplessi. Prosperità e competitività, sicurezza e difesa, qualità della vita e democrazia: nel suo discorso al Parlamento europeo e nel manifesto di 30

[Continua dalla precedente](#)

pagine consegnato agli eurodeputati, Ursula von der Leyen ha tracciato le grandi linee della sua azione e ha annunciato l'intenzione di proporre due scudi per proteggere l'Europa. Il primo è la creazione di un sistema completo di difesa aerea, uno scudo aereo europeo, per "proteggere il nostro spazio aereo" dal fuoco dei missili nemici. Ursula von der Leyen lo considera "un potente simbolo dell'unità dell'Europa in materia di difesa".

Il concetto parla da sé. La sua fattibilità, tuttavia, è discutibile. La Germania ha già preso l'iniziativa con un progetto chiamato "Sky Shield", presentato alla NATO nel settembre 2023, che copre tre zone di intercettazione – a corto, medio ed eso-atmosferico – per il quale ha pagato 3,5 miliardi di euro e per il quale ha radunato una ventina di Paesi dell'UE. La Francia, potenza nucleare con un sistema di difesa terra-aria, ha accettato tardivamente – nell'aprile 2024 – di aderire al progetto di scudo europeo, tirando per le lunghe dopo averlo denigrato. I due paesi hanno sistemi di difesa aerea rivali e ciascuno vuole proteggere la propria industria. Il progetto tedesco combina il sistema tedesco Iris-T a corto raggio, il sistema americano Patriot a medio raggio e l'esperienza israeliana nella difesa eso-atmosferica. La Francia ha il Mamba/SAMP-T, un sistema franco-italiano per la difesa a medio raggio, e l'Exoguard, un sistema sviluppato dal gruppo Astrium per la difesa eso-atmosferica. Riuscirà Ursula von der Leyen a conciliare i due attori principali? Vuole creare un posto di Commissario per la Difesa e sostiene la creazione di un mercato unico

della difesa.

La presidente della Commissione si muove su un terreno delicato. La difesa è una competenza nazionale degli Stati che hanno affidato all'Alto rappresentante la presidenza dei Consigli degli affari esteri e dei ministri della difesa dell'UE. Con la sua proposta, Ursula von der Leyen erode le competenze dell'ex primo ministro estone Kaja Kallas, nominata a giugno dai leader europei alla carica di Alto rappresentante per succedere allo spagnolo Josep Borrell. A meno che il nuovo commissario alla Difesa non sia responsabile della politica industriale della difesa, una competenza affidata a Thierry Breton nel suo gigantesco portafoglio del Mercato interno, che verrebbe riorganizzato nella nuova Commissione.

La seconda proposta di Ursula von der Leyen è quella di uno "scudo democratico europeo" contro la manipolazione delle informazioni e le interferenze straniere. "Questa struttura riunirà tutte le competenze e garantirà il collegamento e il coordinamento con le agenzie nazionali esistenti". Ursula von der Leyen è pronta a confrontarsi con gli Stati membri per garantire il rispetto dello Stato di diritto e difendere la democrazia "Nel nostro bilancio ci atterremo a un principio molto chiaro. Il rispetto dello Stato di diritto è un imperativo per la concessione dei fondi UE. Nel bilancio attuale, ma anche in quelli futuri. Grazie al meccanismo di condizionalità. Questo non è negoziabile. Perché è l'essenza stessa del nostro stile di vita europeo". Gli autocrati dell'UE sono stati avvertiti. Ma solo il futuro ci dirà se Ursula von der Leyen manterrà la parola data.

[Da startmag](#)

Ecco gli insetti ritenuti commestibili da Singapore



[Singapore ha approvato 16 insetti da mangiare come cibo](#)

barrette proteiche con baco da pasto macinato, la lunga lista di insetti commestibili di Singapore potrebbe essere un segno di ciò che verrà. Singapore ha fatto il grande passo e ha approvato 16 specie di insetti come sicuri per il consumo umano, scrive *The Guardian*. Secondo l'Agenzia alimentare di Singapore (SFA), le creature che hanno ottenuto il riconoscimento sono grilli, larve, larve di falena e una specie di ape. L'agenzia afferma di aver preso questa decisione semplicemente perché l'industria degli insetti è "nascente e gli insetti sono un nuovo prodotto alimentare". L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimenta-

Dalla zione e l'agricoltura (FAO) continua a promuovere il consumo di insetti come modo ecologico di assumere proteine nella dieta, sia per gli esseri umani che per il bestiame.

Mentre Singapore apre la strada a piatti sempre più mossi, leggeri e sostenibili, ecco le risposte a tutte le vostre domande.

QUALI SONO LE SPECIE DESIGNATE PER IL CONSUMO UMANO?

Singapore ha approvato 16 specie di insetti, in vari stadi di crescita. Allo stadio adulto ci sono quattro grilli, due cavallette, una locusta e un'ape. Allo stadio larvale ci sono tre tipi di bachi da pasto, una larva bianca e una larva di scarabeo rinoceronte gigante, oltre a due specie di falene. Le tarme e i bachi da seta (stadi diversi della stessa specie) possono essere mangiati entrambi, secondo le linee guida.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

QUALCUNO VUOLE DEL SUSHI CON GUARNIZIONE DI BACHI DA SETA?

Una catena di ristoranti di Singapore chiamata House of Seafood si sta già attrezzando per servire 30 piatti a base di insetti, come riporta lo Straits Times, tra cui sushi guarnito con bachi da seta e grilli, uova di granchio salate con superbachi e “Minty Meatball Mayhem”: polpette di carne condite con vermi.

DOVE ALTRO SI MANGIANO GLI INSETTI?

Gli insetti sono consumati in 128 Paesi, secondo uno studio pubblicato quest’anno sulla rivista Scientific Reports, che ha rilevato che in tutto il mondo si mangiano 2.205 specie. La maggior parte di queste specie si trova nei Paesi asiatici, seguiti dal Messico e dai Paesi africani.

In Thailandia, India, Repubblica Democratica del Congo e Cina si consumano centinaia di specie di insetti, mentre Brasile, Giappone e Camerun ne consumano 100 o più specie ciascuno.

L’UE sta per approvare altri insetti come “nuova fonte alimentare”, ma finora ne ha approvati solo quattro. L’Australia ha approvato finora solo tre specie – un grillo e due tipi di vermi da pasto – come fonti alimentari “non nuove e non tradizionali”.

SI POSSONO MANGIARE LE API?

Le api non sono in via di estinzione e non sono disperatamente necessarie per mantenere i sistemi vitali di base della Terra? Blackburn dice che quasi tutte le api consumate sono fuchi, o api maschio – che non hanno pungiglione – e di solito vengono rimosse dagli alveari per affrontare le infestazioni di parassiti.

PERCHÉ L’ONU VUOLE CHE MANGIAMO INSETTI?

Perché il clima è in crisi e gli insetti sono una fonte di proteine molto più sostenibile del bestiame.

Hanno un elevato “tasso di conversione”, il che significa che sono efficienti nel trasformare l’energia

delle piante in proteine, o in altre parole, nel trasformare ciò che mangiano nel loro stesso corpo. ” Secondo la FAO, i grilli hanno bisogno di una quantità di mangime sei volte inferiore a quella dei bovini, quattro volte inferiore a quella delle pecore e due volte inferiore a quella dei maiali e dei polli da carne per produrre la stessa quantità di proteine.

POTREMMO GIÀ MANGIARE INSETTI SENZA SAPERLO?

La SFA afferma che le aziende devono indicare chiaramente sulla confezione se il loro prodotto contiene insetti, “per indicare la vera natura del prodotto”.

Ma se avete mangiato cibi tinti di rosso, potreste aver mangiato il carminio, un colorante rosso ricavato dal guscio degli scarabei gommalacca. Secondo la BBC, “viene aggiunto a qualsiasi cosa, dagli yogurt ai gelati, alle torte di frutta, alle bibite, ai cupcake e alle ciambelle”.

Altrimenti, alcuni gusci lucidi sui dolci sono fatti da una resina escreta dall’insetto della lacca e poi, naturalmente, c’è il miele e il polline delle api.

E se mangiate animali, è possibile che abbiano mangiato proteine di insetti. La FAO raccomanda di utilizzare gli insetti – tra cui le larve di mosca soldato, mosca domestica, baco da pasto, baco da seta e cavallette – come fonte di cibo complementare per il bestiame, il pollame e il pesce. La mosca soldato nera può ridurre l’inquinamento da letame fino al 70%.

Qual è il modo migliore per convincere le persone a mangiare insetti?

Lasciare che facciano domande, dice Blackburn, e insegnare ai bambini a mangiare insetti. Uno dei suoi prodotti più popolari sono le patatine di mais fatte con i grilli, che ora vengono vendute in 1.000 mense scolastiche australiane come snack salutare.

[Da startmag](#)

Salute e ricerca

La Gran Bretagna ha approvato la vendita di carne allevata in laboratorio per la produzione di alimenti per animali domestici, diventando la prima nazione europea

I cani e i gatti britannici diventeranno i primi animali in Europa a nutrirsi di carne coltivata da cellule di pollo. La Gran Bretagna ha approvato la vendita di carne allevata in laboratorio per la produzione di alimenti per animali domestici, diventando la prima nazione europea a dare la sua benedizione a un processo che ha suscitato l’opposizione di altri Paesi. Scrive il *New York Times*.

La mossa, che è diventata un’opportunità per gli imprenditori dopo la separazione della Gran Bretagna dalla più regolamentata Unione Europea, è una vittoria per l’industria biotecnologica, che il governo britannico spera di trasformare in una superpotenza.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

VITTORIA PER L'AZIENDA MEATLY

L'importante approvazione è andata a Meatly, un'azienda britannica che coltiva carne da cellule di pollo per la produzione di alimenti per animali domestici. Il suo prodotto, che inizierà le prove di alimentazione in agosto, arriva in un momento in cui il mercato mondiale degli alimenti per animali domestici dovrebbe crescere del 5% quest'anno, raggiungendo i 151 miliardi di dollari, secondo la società di ricerca Statista.

È più sostenibile e più rispettoso degli animali, ha dichiarato Owen Ensor, amministratore delegato di Meatly.

“Permette di somministrare la carne che i vostri animali desiderano e che voi volete somministrare ai vostri animali, fornendo al contempo tutti i nutrienti di cui hanno bisogno”, ha dichiarato Ensor, che ha aggiunto di aver somministrato il prodotto ai suoi gatti, Lamu e Zanzi.

IL VANTAGGIO RISPETTO ALL'UE DELLA GRAN BRETAGNA SULLA CARNE COLTIVATA IN LABORATORIO

Quando si tratta di carne prodotta in laboratorio, la Gran Bretagna è in vantaggio rispetto ai Paesi dell'Unione Europea soprattutto perché non è più soggetta alle rigide normative del blocco e ai processi di approvazione spesso lenti per gli sviluppi tecnologici, hanno detto i sostenitori delle proteine alternative. “L'Europa si sta tagliando fuori dall'innovazione”, ha dichiarato Linus Pardoe, responsabile delle politiche del Regno Unito presso il Good Food Institute Europe, che lavora per promuovere alternative tecnologiche alle proteine animali. “Il Regno Unito ha un sistema molto più semplice ora che abbiamo lasciato l'Unione Europea”.

Questo è stato considerato come una vittoria politica per i fan della Brexit, ha dichiarato Tom MacMillan, presidente della cattedra di politica e strategia rurale presso la Royal Agricultural University, che ha studiato la percezione degli agricoltori nei confronti della carne di laboratorio. “L'ultimo governo ha fatto un po' di esercizio alla caccia ai dividendi per la Brexit”, ha detto, aggiungendo che i regolamenti alimentari sono una delle poche aree in cui la Gran Bretagna e l'Unione Europea potrebbero divergere.

Inoltre, molte delle migliori università scientifiche britanniche sono abituate a lavorare a stretto contatto con le aziende biotecnologiche del Paese, ha dichiarato Pardoe. “Il Regno Unito ha un grande cervello scientifico che può applicare allo sviluppo e alla commercializzazione della carne coltivata”, ha detto.

BENEFICI PER IL CLIMA SECONDO I SOSTENITORI

Secondo i sostenitori, il cambiamento avrebbe benefici per il clima. L'allevamento è una delle principali fonti di inquinamento e richiede un'enorme quantità di acqua e di utilizzo del suolo.

L'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

“Dobbiamo considerare anche l'impatto ambientale degli animali domestici”, ha dichiarato Andrew Knight, professore di veterinaria affiliato alla Murdoch University School of Veterinary Medicine in Australia ed esperto del settore del pet food sostenibile.

Diversi studi dimostrano che “un cane di media taglia ha un'impronta alimentare equivalente a quella di una persona media”. Secondo la sua ricerca, nel 2020 i cani e i gatti degli Stati Uniti hanno consumato in media il 20% di tutto il bestiame allevato per il consumo nel Paese. A livello globale, nel 2018 cani e gatti hanno mangiato circa il 9%.

Gli imprenditori sostengono di poter risolvere quello che a volte viene chiamato “il paradosso degli amanti degli animali”: le persone amano i loro animali domestici, ma non vogliono che un pollo muoia in un allevamento per sfamarli.

“Non abbiamo bisogno di allevare o uccidere alcun animale”, ha detto Ensor, illustrando la visione di Meatly, che ha ottenuto le sue cellule da un singolo uovo di gallina. “Invece di 50 miliardi di polli all'anno, si tratta di un solo uovo, una sola volta, e abbiamo creato una quantità infinita di carne”.

IL CASO POLITICO DELLA CARNE ALLEVATA IN LABORATORIO IN EUROPA...

Ma la carne coltivata in laboratorio e altre proteine alternative (insieme ai lattini di avena, soia e mandorla) sono diventate un calcio politico sia in Europa che negli Stati Uniti.

[L'Italia, una polveriera gastronomica](#), ha vietato la vendita di carne coltivata in laboratorio l'anno scorso, mentre i legislatori di destra sostenevano che stavano proteggendo gli agricoltori e il patrimonio nazionale del Paese. La Francia sta cercando di regolamentare il linguaggio della carne coltivata in laboratorio, vietando, tra l'altro, che quelli che definisce “alimenti contenenti proteine vegetali” siano etichettati come “filetto” o “bistecca”; Austria e Ungheria stanno conducendo dibattiti simili.

... E NEGLI USA

Negli Stati Uniti, la carne allevata in laboratorio è diventata un controllo della temperatura sia per la destra che per la sinistra. La Florida ha vietato questo alimento a maggio, dopo che l'anno scorso due aziende californiane avevano ricevuto l'approvazione per iniziare a vendere la loro carne.

La Gran Bretagna, in particolare, non ha ancora approvato la carne per il consumo umano.

Ciò è dovuto in parte a problemi normativi e in parte al fatto che la carne potrebbe non superare il test del gusto a livello nazionale. Uno studio condotto nel 2022 dall'Università di Winchester ha rilevato che circa il 40% dei mangiatori di carne sarebbe disposto a provare la carne coltivata. Ma circa l'81% di loro la darebbe da mangiare ai propri animali domestici.

[Da start magazine](#)

Un filosofo per i nostri tempi

Di Enrique Krauze

In un'epoca in cui il populismo sia della sinistra che della destra minaccia la libertà di pensiero, la vita e l'eredità del filosofo del XVII secolo Baruch Spinoza hanno molto da insegnarci. Attraverso la ragione, ha dimostrato, è possibile contrastare la "barbarie estrema" che deriva dalle passioni umane incontrollate.

"Spinoza ha avuto la virtù di suscitare devozioni", mi fece notare una mattina del 1978 Jorge Luis Borges. Il grande autore argentino aveva accettato con una certa riluttanza un'intervista, ma quando espressi la mia intenzione di parlare solo di Spinoza, si è rianimato: "Faremo una 'Colazione più geometrica!'"

Ho chiesto a Borges del libro su Spinoza che aveva promesso di scrivere. Confessò di aver rinunciato all'idea, e cominciò subito a tracciare la propria devozione spinoziana, che "risaliva a sempre". La nostra colazione era un'evocazione di quel libro immaginario.

Abbiamo evocato la scomunica di Spinoza dalla comunità ebraica di Amsterdam, il suo lavoro come molatore di lenti, la sua indipendenza filosofica dai teologi del suo tempo e la sua difesa della Repubblica olandese. Per documentare le devozioni che Spinoza aveva ispirato nel corso dei secoli, Borges citò le opere di Ernest Renan e Matthew Arnold, citò passaggi di Heinrich Heine e Novalis e offrì aneddoti su Samuel Taylor Coleridge e William Wordsworth:

"...si sospettava che fossero sostenitori della Rivoluzione francese, e che fossero visti un po' come possibili traditori. Poi qualcuno li seguì e riferì che parlavano continuamente di una spia, e quella spia era... Spy-Nousa. Partirono alla ricerca di Spy-Nousa. (Inoltre nousa è una persona che si intromette nelle cose, che curiosa... chi può essere Spy-Nousa?) Così smisero di disturbare Wordsworth e Coleridge e andarono a cercare colui che era, evidentemente, il

Ogni spinozista ha la sua devozione. Quella di Borges, che si definiva "un argentino perduto nella metafisica", riguardava la concezione di Dio come sinonimo di natura da parte di Spinoza. L'unico protagonista della più grande opera di Spinoza, l'Etica, è infatti un dio incomensurabile, privo di attributi umani - uno che Borges, in una poesia su Spinoza, chiama "indifferente", "inesauribile". Con le sue "mani traslucide", il levigatore di lenti incide un cristallo arduo: l'infinito mappa di Colui che è tutte le Sue stelle.

La connessione olandese

Tra le devozioni spinoziste moderne, poche sono paragonabili a quella dello storico inglese Jonathan I. Israel. All'inizio degli anni '70, Israel scrisse *Race, Class, and Politics in Colonial Mexico, 1610-1670*, che è il seme remoto che lo avrebbe infine portato a ricreare l'universo intellettuale spinoziano nel corso di tre secoli. Il libro includeva un capitolo sulla vivace comunità portoghese di cripto-ebrei (praticanti segreti della loro religione) che visse nella Nuova Spagna nella prima metà del XVII secolo, lo stesso periodo in cui i loro correligionari si stabilirono in Olanda.

I destini di questi due gruppi di ebrei non avrebbero potuto essere più diversi. Quelli del Messico finirono disciplinati dall'Inquisizione, bruciatigli negli autos de fe, dispersi in tutto il regno e infine cancellati dalla storia. Quelli in Olanda vivevano liberi da persecuzioni e segregazione fisica. Il viaggio di Israele attraverso il cripto-giudaismo del XVI e XVII secolo fu un viaggio dai condannati ai salvati, e così arrivò alla storia olandese, nella quale sarebbe diventato un'autorità.

Israele ha dedicato diversi libri alla straordinaria globalizzazione commerciale che si sviluppò nei Paesi Bassi durante questo periodo, in parte alimentata dalla sua energica comunità ebraica. Ma negli ultimi decenni si è concentrato principalmente sulla storia intellettuale, pubblicando volumi spesso e polemici di revisionismo storico che cercano di dimostrare la centralità del pensiero critico olandese - in particolare quello di Spinoza - in quello che chiama l'Illuminismo radicale (distinto da quello moderato). , l'Illuminismo inglese, scozzese, francese o tedesco). Qui, a suo avviso, si troveranno le prime e più pure radici della tradizione democratica, repubblicana, tollerante, egualitaria e liberale in Occidente.

Israele ritiene che questa tradizione sia stata in parte realizzata con la Rivoluzione americana, ma poi tradita dal populismo rousseauiano e anti-illuminista di Robespierre e dei giacobini. Avendo Israele esposto queste argomentazioni e pubblicato altri libri in chiave spinoziana, come *Ebrei rivoluzionari da Spinoza a Marx*, si sarebbe potuto pensare che il suo compito fosse finito. Ma la sua opera magnum mancava. Con la pubblicazione di *Spinoza, Life and Legacy*, Israele ci ha regalato un libro vasto quanto il dio di Spinoza.

Uno sguardo contemporaneo

Per almeno due secoli, la devozione spinoziana ha generato biblioteche, simposi, società, sette, romanzi e studi seri, lasciando a

Segue alla successiva

POESIE PER LA PACE

Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA.

[Gianni Rodari](#)



VIENI IN AICCRE PER L'EUROPA FEDERALE

chiedersi se esista ancora un nuovo modo di affrontare l'argomento. Un'opzione è un saggio biografico concepito partendo dalle circostanze del ventunesimo secolo. La nostra è un'epoca censoria in cui convergono autoritarismo politico e intolleranza intellettuale – come ai tempi di Spinoza. La situazione richiede un libro breve, agile e riflessivo che ricrea la vita e l'opera di Spinoza e costruisce ponti con il presente. Ora abbiamo un'opera del genere in Spinoza: Freedom's Messiah di Ian Buruma.

Nato all'Aia nel 1951, Buruma sembra derivare naturalmente dal suo interesse (non lo definirei devozione) per Spinoza. Suo nonno paterno era un tollerante ministro mennonita, suo padre era un ateo dichiarato e i suoi nonni materni erano ebrei laici. Nessuno di loro si sarebbe "definito uno spinozista", scrive Buruma, "ma in molti sensi non erano molto lontani da lui".

A giudicare dall'universalità del lavoro di Buruma, non lo è nemmeno lui. Si sente un'eco spinoziana nei suoi scritti su questioni come il multiculturalismo e il suo malcontento, l'eredità dell'Illuminismo, il rapporto tra religione e democrazia e le moderne esplosioni di intolleranza. Buruma probabilmente negherebbe che Spinoza fosse un liberale nel senso moderno del termine. Ma il pensiero di Spinoza ha certamente influenzato la teoria e la pratica del liberalismo, e la biografia di Buruma si legge come un atto di filiazione.

Contro il buon senso

La storia della breve vita di Spinoza (1632-77) inizia in una di quelle case di cripto-ebrei originari della penisola iberica, esuli che non avevano perso né la padronanza dello spagnolo né la nostalgia per la terra da cui erano stati espulsi nel 1492. Sebbene il loro attaccamento alla fede ebraica non fosse stato del tutto diminuito, avevano perso la familiarità con i testi originali e le liturgie; quelli dovevano essere nascosti, altrimenti avrebbero dovuto affrontare il processo e il rogo dell'Inquisizione.

Questo lungo differimento di una fede repressa spiega lo zelo difensivo che caratterizzò la comunità in cui Spinoza crebbe e nella quale la sua famiglia giocò un ruolo fondamentale. Come mostra Israel nei suoi ricchi e rivelatori capitoli iniziali, entrambi i rami della famiglia vantavano figure prestigiose. Il suo bisnonno materno, ad esempio, era Duarte Fernandes, personaggio enigmatico che si muoveva nel mondo della diplomazia, della politica, della finanza, del commercio (zucchero, diamanti) e dello spionaggio, favorendo allo stesso tempo l'esodo dei Ebrei portoghesi in terre sicure.

Non meno notevole era il ramo paterno della famiglia; comprendeva membri che erano stati perseguitati dall'Inquisizione nel XVI secolo e si erano uniti alla cospirazione portoghese per ottenere l'indipendenza da Filippo II di Spagna. Il nonno di Spinoza, Abramo, emerse da queste battaglie per diventare uno dei patriarchi della comunità. Alla sua morte, affidò a Miguel, padre di Spinoza, la sua prospera attività commerciale (olio d'oliva, fichi) con reti in Brasile, Nord Africa e Italia. Con questo lignaggio, nulla sembrava prefigurare l'eresia del giovane prodigio, che ricevette la sua prima educazione nella scuola Talmud Torah di Amsterdam sotto la tutela di leggendarie autorità rabbiniche come Saul Levi Morteira e Menasseh ben Israel. Spiegare questa eresia ha ossessionato generazioni di studiosi.

Da parte sua, Buruma ricrea vividamente il contesto storico e culturale dell'"età dell'oro olandese", quando usanze come il tradizionale *gedogen* olandese (la mancata applicazione di alcune leggi) erano particolarmente vantaggiose per gli ebrei. Sebbene questa tolleranza fosse meno un riflesso di empatia che di convenienza, a causa dei vantaggi commerciali che conferiva, rendeva comunque Amsterdam un luogo sicuro (un *Mokum*, in yiddish). La città era unica tra le capitali europee dell'epoca e la sua comunità ebraica rimase intatta fino all'arrivo dei nazisti.

Tuttavia, la federazione delle repubbliche olandesi, sede della "vera libertà" che Spinoza avrebbe poi incarnato, soffriva di gravi tensioni

politiche e religiose. All'antica rivalità con la Spagna si aggiunse una nuova rivalità con l'Inghilterra (1652-54). Poi ci fu la disputa tra due tradizioni politiche e le loro classi: l'aristocrazia, guidata dagli statolder della Casa d'Orange, e la classe mercantile, rappresentata dai fratelli de Witt (Cornelis, sindaco di Dordrecht e ufficiale militare, e Johan, il grande pensionato e matematico).

Parallelamente a questa lotta ci fu una battaglia teologica tra la Chiesa riformata olandese (di rigida fede calvinista) e varie sette protestanti (Mennoniti, Sociniani, Collegiani) i cui membri inclinavano alla tolleranza e ad una fede più semplice, distaccata dai dogmi. Mentre tutti si separavano dai liberi pensatori e abiuravano i cattolici, tolleravano ampiamente gli ebrei.

Ma si riscontrava anche disarmonia tra gli ebrei, a causa delle difficoltà di conciliare l'ortodossia talmudica dell'ebraismo con i costumi della quasi dimenticata tradizione sefardita (che era influenzata anche dalla Kabbalah e dalle crescenti aspirazioni messianiche). Date queste divisioni, si può meglio comprendere la difficile situazione del giovane Spinoza, quando cominciò a dubitare sistematicamente della sua fede.

Gli anni formativi

Alcuni studiosi illustri come Harry Wolfson hanno interpretato l'eresia di Spinoza come il risultato di un processo intellettuale i cui semi furono piantati nella stessa tradizione ebraica medievale, in particolare nell'opera di Maimonide e Hasdai Crescas. Altri, come I.S. Révah, lo attribuiscono all'influenza di ebrei eterodossi, come Juan de Prado. Lo storico Steven Nadler, una delle maggiori autorità su Spinoza, sottolinea l'influenza di vari liberi pensatori, in particolare del maestro di Spinoza, l'eccentrico ex gesuita Franciscus Van den Enden.

Per Israele, la forza dello spirito di Spinoza risiedeva in definitiva nella sua mente. Documenta il lungo processo di introspezione che portò Spinoza a negare i principali pilastri della fede ebraica e cristiana - dalle loro posizioni su un dio personale e il libero arbitrio, all'immortalità dell'anima e alla divinità della Bibbia. Tuttavia, nessun processo intellettuale avviene nel vuoto. Basandosi sulle sue ricerche e su studiosi di Spinoza come Yosef Kaplan, Israel descrive in dettaglio la catena di eventi che hanno portato alla rottura religiosa e intellettuale del suo soggetto. Tutto inizia con la morte della fragile madre di Spinoza, Hannah Deborah, nel 1638, che gettò un'ombra sulla famiglia. Dopo la morte del fratello maggiore Isaac, nel 1649, Spinoza entrò a pieno titolo nell'azienda di famiglia. Ma a causa di una serie di rapine e confische di beni provocate dalla guerra contro l'Inghilterra nel 1652, l'azienda fallì presto.

Quando il padre di Spinoza morì nel 1654, il giovane pensatore - appena 22enne - divenne il riluttante capo di una società sommersa dai debiti nei confronti dei suoi correligionari. Ma ha affrontato con successo tali rivendicazioni rivolgendosi al sistema giudiziario olandese, piuttosto che ai tribunali comunitari. Nella rivisitazione di queste vicissitudini legali da parte di Israele, non mancano la violenza fisica e il ripudio sociale - caratteristiche che sono in netto contrasto con la storia di prestigio della famiglia all'interno della comunità. Alla fine Spinoza riuscì a liberarsi da ogni responsabilità. Rinunciò con fermezza e altezzosità alla sua eredità materna. "Né il profitto, né l'astinenza monastica, né la gloria sul campo di battaglia, né la lealtà verso signori e monarchi, né alcuna causa religiosa, sono ideali che valgono il tempo di qualcuno", scrive Israel di Spinoza. Solo la ricerca della conoscenza lo è.



[Segue alla successiva](#)

Da solo alla fine

Con i suoi legami con la comunità recisi, Spinoza intraprese un nuovo percorso incerto. Non si faceva illusioni sui rischi di farlo. Anni prima, un lontano zio, il filosofo Uriel da Costa, aveva cercato di vivere la propria vita mentale all'aperto. Nato cristiano a Porto e educato a Coimbra, era l'incarnazione di ciò che Spinoza chiamerebbe "fluttuazione" intellettuale. Arrivò a dubitare della sua fede e abbracciò l'ebraismo; poi dubitò del giudaismo e ritornò al cattolicesimo; poi dubitò di entrambi e abbracciò l'epicureismo, negando così l'immortalità dell'anima.

Scomunicato due volte, da Costa fu condannato all'ostracismo e alla miseria. Nel 1640 si suicidò, lasciando la sua testimonianza in una drammatica autobiografia: *Exemplar Humanae Vitae*.

Come ha potuto Spinoza evitare la stessa sorte? Tanto per cominciare, aveva il vantaggio di essere nato ebreo, il che a quel tempo era di per sé una condizione fluttuante e fluida. Chi era veramente ebreo? Qualcuno che era stato battezzato poteva essere ebreo? Che dire di qualcuno che manteneva frequenti rapporti commerciali con i cattolici o che non era stato circonciso? Queste non erano domande astratte per il giovane Spinoza: i suoi stessi antenati rientravano proprio in queste categorie.

Ad esempio, il nonno materno era cristiano di origine e indifferente alla fede ebraica. Non essendo stato circonciso, ricorda Israel, fu sepolto fuori dal cimitero ebraico di Ouderkerk (la cui ispirazione spagnola e barocca – di per sé vagamente eretica – Buruma descrive magnificamente). Anche la nonna materna di Spinoza, Maria Nunes, era stata battezzata, prima di convertirsi al giudaismo da bambina mentre viveva a Venezia. Unica figura materna nella vita del filosofo, chiese di essere sepolta accanto al marito; ma il suo ultimo desiderio non è stato esaudito.

Israele registra queste e altre lamentele che devono aver alimentato il risentimento del giovane filosofo, portandolo a ripudiare i riti esterni della religione ebraica e a rifiutare i gesti di conciliazione utilizzati dai leader comunali ebrei per evitare scandali o ritorsioni da parte della Chiesa calvinista ufficiale.

Vista da una prospettiva liberale moderna, l'intolleranza della comunità ebraica portoghese nei confronti di Spinoza sembra un atto inquisitorio. Non era. Spinoza era figlio, nipote e pronipote di marrani (ebrei convertiti al cristianesimo) che avevano sofferto indicibilmente a causa della persecuzione dell'Inquisizione. Considerata quella sofferenza, è comprensibile che l'eresia del figliol prodigo fosse per loro insopportabile. La disputa tra Spinoza e la sua comunità fu un dramma storico.

L'emarginato ostinato

Sebbene Spinoza fosse stato ufficialmente espulso dalla comunità ebraica, lui e l'ebraismo sarebbero sempre rimasti inseparabili. Lungi dal negare Dio, negò che esistesse qualcosa al di fuori di Dio.

"Invece di dire che negò Dio", scrisse Heine, "si potrebbe dire che negò l'uomo". Se c'era qualcosa che offendeva Spinoza era l'accusa di ateismo. Considerando l'esistenza come un meccanismo naturale, dedicherà la sua vita a scoprire almeno una parte dei suoi infiniti meccanismi.

Ma la curiosità scientifica di Spinoza era subordinata a qualcos'altro: un appello alla redenzione attraverso la ragione. Credeva che comprendendo la natura, inclusa la natura delle passioni umane, l'uomo potesse trovare la libertà. Solo un ebreo ai margini del giudaismo potrebbe pensarla così. Il filosofo inglese Stuart Hampshire, citato da Buruma, lo vedeva chiaramente:

"Portava dentro di sé non solo suggestioni provenienti dalla teologia e dalla critica biblica di Maimonide e da una grande stirpe di studiosi e teologi ebrei, ma anche la concezione profetica della filosofia come ricerca di salvezza. Sebbene nella sua filosofia la salvezza mediante la ragione sostituisse la salvezza mediante la rivelazione e l'obbedienza, la sua severità morale, soprattutto se paragonata all'urbanità

mondana di Cartesio, ricorda spesso l'Antico Testamento, anche nel tono e nell'accento della sua scrittura.

Da Costa aveva fallito fermandosi sul punto di negazione, "fluttuando" senza mai arrivare a un nuovo porto. Al contrario, secondo Spinoza, Cristo (che non chiama mai "Gesù") raggiunse il livello più alto di comunione intellettuale e morale, un'impresa che egli riconobbe e forse cercò segretamente di emulare. Pertanto, Heine pensava che la purezza della vita di Spinoza lo avesse avvicinato a quella del suo "divino parente Gesù". Buruma offre una discussione penetrante di questo parallelo e lo vede come la ragione per cui Spinoza – a differenza di Cartesio, Leibniz o Kant – non è solo rispettato ma anche amato.

La scomunica di Spinoza non fu solo l'evento centrale della sua vita; data la sua influenza duratura, fu anche un evento centrale nella storia del pensiero occidentale. Invece di abbracciare la fede cristiana, come era stato comune fin dal Medioevo, perseguì la conquista di un nuovo regno intellettuale, impregnato della sua idea di Dio, ma cercando di trascendere le guerre teologiche e politiche del suo tempo facendo appello alla ragione e alla libertà di pensiero. La sua personale liberazione filosofica lo ha portato ad articolare una visione di liberazione universale, rendendolo il messia della libertà nel titolo di Buruma.

Macinare Dio

Buruma ricrea la vita di Spinoza come un ritratto olandese con un paesaggio. Da fonti varie e selezionate, ma affidandosi soprattutto ai libri e ai consigli di Nadler, dialoga con le lettere di Spinoza e le interpretazioni biografiche e intellettuali: dubita, qualifica e comprende. Israel, sorprendentemente prolisso, appassionato ed esaustivo (la bibliografia di questo libro è composta da circa 1.500 fonti primarie e secondarie), ha creato attorno a Spinoza un vasto affresco di un'epoca, densamente popolato di personaggi, genealogie, situazioni, idee, episodi e conflitti.

Entrambe le biografie evidenziano i fattori materiali e sociali nella vita di Spinoza. Lungi dal vagare nel deserto, Spinoza trovò rifugio sotto la guida del suo maestro Van den Enden, libero pensatore, autore, editore, attore e impresario teatrale che gli diede lavoro come insegnante e lo introdusse agli autori classici (Terence, Seneca) che apparirà in tutta la sua opera futura.

Israele si sofferma a lungo sul ruolo di Van den Enden nel plasmare la vita di Spinoza e nell'influenzare il liberalismo radicale in modo più ampio. Precursore dei rivoluzionari francesi, Van den Enden fu infine accusato di aver complottato contro Luigi XIV e giustiziato. Il suo discepolo, invece, era radicale solo nelle sue convinzioni filosofiche: sigillava le sue lettere con l'emblema di una rosa e la parola "Caute" (caute).

Spinoza divenne un molatore di lenti per mantenersi, uno sviluppo non meramente incidentale per la sua filosofia. Ogni mestiere implica una qualche relazione tra mente e materia e tra corpo e mente. Ecco perché Borges suggerì un collegamento diretto tra la realizzazione delle lenti e l'invenzione del dio di Spinoza. Inoltre, un reddito affidabile diede a Spinoza l'indipendenza che il suo filosofare avrebbe richiesto. Potrebbe vivere senza legami con la sua ex comunità, libero di criticare il potere costituito, soprattutto quello religioso. Sebbene né Buruma né Israel si concentrino sulle tecniche dell'arte di Spinoza, entrambi sottolineano che il suo interesse teorico e pratico di lunga data per l'ottica gli ha permesso di produrre lenti molto pregiate per microscopi e telescopi.

I Principi di filosofia cartesiana di Spinoza (1663), l'unica opera pubblicata sotto il suo nome durante la sua vita, furono scritti in questo periodo. Ha attirato l'attenzione di grandi filosofi e scienziati come Leibniz, Christiaan Huygens e Henry Oldenburg. Israele fa rivivere queste figure ed esamina la corrispondenza di Spinoza con loro. Sebbene tutti fossero in disaccordo con la negazione di Spinoza di un dio personale, ne riconoscevano l'autorità filosofica e

[Segue alla successiva](#)

condividono i suoi interessi per la fisica, la matematica e l'ottica. La luce era un denominatore comune non solo nella ricerca scientifica ma anche nell'arte del periodo. Come spiega Buruma, "vedere più chiaramente era fondamentale per i grandi dipinti del Secolo d'oro olandese. Indipendentemente dal fatto che Vermeer usasse o meno lenti e specchi per dipingere immagini più nitide e più dettagliate, come insistono alcuni, era ossessionato dalla luce in tutte le sue diverse qualità.

Un altro aspetto degno di nota del salto di libertà di Spinoza ad Amsterdam fu la sua partecipazione a un circolo di studio informale (più socratico che platonico) che praticava la "cultura libera": lo scambio orizzontale di opuscoli e libri stampati in cerca di un pubblico di lettori e di conversazione. Questa forma culturale era unica, diversa dalla cultura universitaria, con il suo scambio verticale di informazioni dai docenti agli studenti e il suo attaccamento a una scolastica inflessibile.

Pur sempre sotto lo sguardo censorio del potere e della religione, tra i praticanti della cultura libera figuravano gruppi come la Royal Society inglese, l'Accademia della Lince (Galileo), il Collège de France e salotti letterari (così prestigiosi da meritare diverse commedie di Molière). Ad Amsterdam il circolo era molto più modesto, ma non dipendeva dal clientelismo politico e poteva esercitare pressioni decisive per la tolleranza religiosa.

La sua sede era la libreria Libro dei Martiri, di proprietà del bibliografo e stampatore Jan Rieuwerts, editore di Cartesio e futuro editore di Spinoza. Presieduto da Spinoza, la cui formazione religiosa e lo status di ebreo emarginato gli permisero di confrontarsi con molteplici correnti di pensiero, il gruppo comprendeva cartesiani, liberi pensatori, collegiani e quaccheri, e la libreria stessa rappresentava la "vera libertà" nella cultura.

Ma nel 1661 Spinoza lasciò Amsterdam per rifugiarsi in un piccolo cottage nel villaggio di Rijnsburg. Fortunatamente lì c'erano le condizioni ideali per una vita contemplativa accompagnata dal dialogo epistolare e, eventualmente, dalla presenza di amici, discepoli (liberi pensatori e cristiani eterodossi) e di alcuni dei maggiori protagonisti del risveglio filosofico post-cartesiano. Fu qui che completò il libro su Cartesio e iniziò a fare progressi sull'Etica. A Rijnsburg, l'isolamento di Spinoza sperava di "ritagliare" il dio della Natura. Ma la Natura aveva altri piani.

Turbolenza e intolleranza

Dopo un breve intervallo di pace, nel 1664 la vita di Spinoza ritornò turbolenta. Fu un periodo paradossale per l'Europa. Mentre i nuovi orizzonti scientifici sembravano infiniti, il continente aveva appena sofferto la "morte nera", che molti attribuivano all'ira di Dio. Le comete apparse nel cielo erano fenomeni naturali decifrabili dalla ragione, oppure erano presagi divini? L'autoproclamato messia ebreo Sabbatai Sevi era autentico o era un sintomo di delirio collettivo?

Fu in questo contesto che Spinoza si rifugiò a Voorburg, una ridotta ancora più remota di Rijnsburg, e sospese la scrittura dell'Etica per ravvivare lo spirito combattivo della cultura libera attraverso il lavoro sul suo Trattato teologico-politico.

Col tempo la peste si placò, le comete scomparvero e il Messia si convertì all'Islam. Ma nella società olandese, l'intolleranza religiosa esplose, riflettendo la tenacia delle passioni umane che Spinoza analizzerà nell'Etica applicando gli stessi criteri utilizzati nei suoi studi sulla natura.

Qui Buruma offre spunti puntuali sul concetto spinoziano di conatus,

che si riferisce alla forza motrice vitale di una cosa (simile alla libido freudiana), e sulla sua teoria paradossale secondo la quale il libero arbitrio è negato, ma la libertà rimane raggiungibile attraverso un "chiaro e conoscenza distinta delle forze deterministiche. Più cartesiano che spinozista, Buruma interviene spesso con sane espressioni di dubbio. Se Spinoza ha ragione nel dire che ogni organismo vivente cerca di "persistere nel suo essere", si chiede, come si spiega il suicidio?

Spinoza attirò molti lettori segreti e devoti clandestini. Sia nella ricostruzione enciclopedica israeliana della vita e dei tempi di Spinoza, sia nel succinto racconto di Buruma, è commovente leggere di seguaci troppo zelanti come i fratelli Johannes e Adriaan Koerbagh. Crociati contro la superstizione e molto meno cauti del loro maestro, portarono le loro confutazioni teologiche della dottrina cristiana ed ebraica agli estremi che li avrebbero condannati alla prigione, alla tortura, all'Il destino di questi martiri spinoziani ha dato urgenza ai capitoli finali del Trattato teologico-politico, un'opera fondamentale nella critica biblica, più ospitale nella sua lettura rispetto all'Etica. In un resoconto critico dell'Antico Testamento, Spinoza illustra, con esempi, il carattere naturale dei miracoli, il valore morale (non filosofico) delle profezie e la paternità umana dei testi.

Ma non cercò mai di screditare la devozione religiosa popolare, che considerava positiva in quanto portava conforto e pace. Rivolse invece la sua critica alle autorità ecclesiastiche, propagatrici di superstizioni che non avevano alcuna legittima pretesa al potere. Il suo scopo era difendere la libertà di pensiero e confutare l'accusa di ateismo. Su questo punto Buruma è categorico: «Spinoza amava Dio come pensatore razionale. In questo senso non era ateo. In ogni altro senso, lo era. Gli studiosi di Spinoza e dell'ebraismo non sarebbero d'accordo: la sua complessa spiritualità lo portò a separarsi dalla sua tradizione e dal suo popolo, ma nella sua essenza si trattava di una spiritualità ebraica. Secondo Wolfson, il suo Dio era già implicito nel pensiero ebraico medievale: era più un atto di audacia che un'invenzione.

Con la guerra scoppiata tra Inghilterra e Olanda (attaccata a sud dalla Francia di Luigi XIV) nel 1664, l'orizzonte politico cominciò a restringersi. In una rivisitazione esaustiva di quel conflitto, Israele evidenzia l'evoluzione del rapporto tra scienza e potere su entrambi i fronti.

Gli scienziati erano alle prese con nuove restrizioni alla loro libertà. Nonostante la sua inalterata ortodossia religiosa, Oldenburg (il primo segretario della Royal Society, teologo, filosofo e scienziato che aveva visitato Spinoza a Rijnsburg) fu incarcerato nella Torre di Londra per aver espresso alcune indiscrezioni sul suo monarca. Assistendo a questi sviluppi, Spinoza vide che le autorità ecclesiastiche non erano le uniche a opprimere gli uomini e a giocare con le loro vite; così fecero anche i monarchi e i loro alleati aristocratici.

Anche in Olanda la libertà di filosofare dovette affrontare nuove minacce. Con la guerra che aveva rafforzato la Casata degli Orange, la Chiesa calvinista ufficiale si preparò a infliggere un colpo mortale alla cultura della "Vera Libertà". Grazie all'amico ed editore Rieuwerts, Spinoza riuscì a pubblicare nel 1670 il Trattato teologico-politico sotto uno pseudonimo e una falsa impronta. Ma la paternità divenne nota e presto fu decretato che il libro "sarebbe stato sepolto per sempre nell'eterno oblio". Era "un libro forgiato all'inferno", come il titolo del libro di Nadler sull'argomento. In tal caso, la sua proibizione durerebbe almeno un secolo.

[Segue alla successiva](#)

La conclusione di questo momento politico avvenne nel 1672, con il brutale rovesciamento dei fratelli de Witt, che furono linciati da una folla inferocita all'Aia, dove Spinoza viveva dal 1670. "È la massima barbarie", esclamò, secondo a uno dei suoi primi biografi. Era giunto il momento di scrivere il suo *Tractatus Politicus*.

È vero, data la struttura, lo stile e l'atemporalità dell'Etica (che non completò fino al 1675), la politica non sembrava uno sbocco naturale per le speculazioni metafisiche di Spinoza. Ma era sempre stato convinto che la ragione non solo è il legame più forte che una persona possa avere con se stessa, ma anche il miglior fondamento di una vita in comune con gli altri. Inoltre, poiché la storia aveva interrotto così direttamente i suoi scritti sull'immutabilità della natura umana, non poteva più evitarlo.

A causa di questo contesto storico, molti autori considerano il Trattato teologico-politico e il *Tractatus Politicus* non meno fondamentali dell'Etica. Ciò che accomuna tutti e tre è la convinzione che la ragione conduca naturalmente alla responsabilità civica e, soprattutto, ad una difesa attiva della libertà; non si tratta solo di contemplare la "mappa infinita di Colui che è tutt

Come nei suoi lavori precedenti, Israel sottolinea la novità storica del "repubblicanesimo democratico" del *Tractatus Politicus*: un ordine che accoglie la religione popolare ma non l'autorità religiosa, e che si basa sul consenso di molti, non sulla monarchia e sull'aristocrazia. Sebbene Spinoza condivida alcune delle premesse di Thomas Hobbes, arriva a un modello molto diverso da quello del *Leviatano*.

Il ruolo proprio dello Stato di Spinoza è quello di regolare, non reprimere, le passioni religiose; promuovere la giustizia e la carità; e garantire la libertà. Come osserva Buruma, Spinoza non riuscì a sviluppare i meccanismi pratici della democrazia, ma ebbe l'audacia di pensare apertamente all'argomento – e questo nonostante i tempi bui che lo colsero in tarda età.

Sebbene Spinoza avesse studiato il potere – e avesse anche provato personalmente a mediare tra le potenze (durante la guerra con la Francia) – non ne fu mai tentato. Nei suoi ultimi anni, fedele alla cultura libera, rifiutò il sostegno pecuniario di principi e ministri, nonché le offerte di cattedre universitarie.

Spinoza morì serenamente nel 1677, nel letto dei suoi genitori – l'unica reliquia di famiglia che conservò – rassegnato a non vivere abbastanza a lungo per vedere la pubblicazione della sua *Opera Posthuma* (che comprende tutti i suoi trattati, studi

di grammatica ebraica e corrispondenza). Questo compito fu lasciato a Rieuwertsz, che, con un altro atto di coraggio, pubblicò presto il volume con il volto di Spinoza inciso sul frontespizio.

Un pensatore per il nostro tempo

«Spinoza ci ha lasciato un'immagine vivida, lui che non intendeva essere assolutamente vivido», osservava Borges quella mattina di quasi mezzo secolo fa. Nel vivace libro di Buruma e nella summa biografica di Israel, la vita discreta, quasi sfuggente, del filosofo si svolge davanti ai nostri occhi.

I lettori di tutto il mondo dovrebbero ringraziarli. Ritornare a Spinoza può aiutarci a navigare nell'attuale era di fanatismo – un'epoca molto simile alla sua. Che si tratti del populismo della destra radicale, con i suoi legami con i protestanti evangelici e i cattolici reazionari, o del populismo della sinistra, con il suo potere illiberale basato sulla mafia, tutti minacciano il libero pensiero. Laddove un tempo i guardiani della fede religiosa scommunicavano e bruciavano gli eretici, ora gli ideologi di genere, razza, lingua, nazione, classe e cultura cercano di cancellare coloro che la pensano diversamente. (E analogamente all'Inquisizione, gli apostati sono visti come la minaccia più grande e più meritevole del falò.)

La guerra santa continua a conferire prestigio, così come il delirio messianico. Pensavamo di essere andati oltre le guerre imperialiste e le campagne di pulizia etnica, ma sono tornate. I valori cardinali della tradizione occidentale – come l'onesta ricerca della verità, la libertà di espressione, la scienza, la fede nei fatti oggettivi, la civiltà democratica e, ovviamente, la tolleranza – sono sulla difensiva. Spinoza contemplava senza disperazione la "barbarie estrema" del suo tempo. Ora dobbiamo fare lo stesso. "La guerra è assurda", scrive, "ma questi problemi non mi fanno né ridere né piangere. Al contrario, mi incoraggiano a comprendere meglio la natura umana". Nonostante il suo carattere cauto e attento, Spinoza ha mostrato l'audacia storica di pensare liberamente e di difendere la libertà di pensiero. Tali impegni rimangono degni della nostra devozione.

[Da project syndicate](#)

LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

Presidente AICCRE Puglia: prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

Vice Presidenti: sindaco di Bari, dott. Antonio Comitangelo consigliere Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

Segretario generale: sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

Tesoriere: rag. Aniello Valente già consigliere comunale

Membri della Direzione regionale AICCRE:

sindaco di Brindisi, sindaco di Altamura, sindaco di Turi, sindaco di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaca di Bovino, dr.ssa Aurora Bagnalasta consigliera Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof. Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia

Collegio dei revisori ufficiali dei conti:

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

Cosa è successo veramente in Cile

La CIA, il colpo di stato contro Allende e l'ascesa di Pinochet

Di Jack Devine

Il 9 settembre 1973 stavo pranzando da Da Carla, un ristorante italiano a Santiago del Cile, quando un collega si unì al mio tavolo e mi sussurrò all'orecchio: "Chiama subito a casa; è urgente." A quel tempo prestavo servizio come ufficiale clandestino della CIA. Il Cile è stato il mio primo incarico all'estero e, per un giovane e appassionato maestro di spionaggio, è stato un lavoro fruttuoso. Da mesi circolavano voci di un colpo di stato militare contro il presidente socialista cileno Salvador Allende. C'era già stato un tentativo. Gli oppositori di Allende scesero in piazza. Gli scioperi dei lavoratori e il caos economico hanno reso difficile reperire i beni di prima necessità. Di tanto in tanto, le bombe scuotevano la capitale. L'intero paese sembrava esausto e teso. In altre parole, era esattamente il tipo di posto in cui ogni nuovo agente della CIA vorrebbe essere.

Uscii dal ristorante nel modo più discreto possibile e mi diressi alla stazione della CIA per fare una chiamata sicura a mia moglie. Si prendeva cura dei nostri cinque figli piccoli, ed era la prima volta che vivevamo all'estero come famiglia, quindi avrebbe potuto chiamarci per qualsiasi cosa. Ma avevo la sensazione che la sua chiamata fosse molto importante e legata al mio lavoro, e così è stato.

"Il tuo amico ha chiamato dall'aeroporto", ha detto mia moglie. "Sta lasciando il paese. Mi ha detto di dirvi: "I militari hanno deciso di trasferirsi". Accadrà l'11 settembre. La marina si occuperà di tutto."

Questa chiamata del mio "amico" – un uomo d'affari ed ex ufficiale della marina cilena che era anche una fonte per la CIA – fu la prima indicazione che la stazione dell'agenzia a Santiago aveva ricevuto che l'esercito cileno aveva messo in moto un colpo di stato. Non molto tempo dopo, una mia seconda fonte, un altro importante uomo d'affari legato all'esercito cileno, convocò un incontro di emergenza; lui e io abbiamo deciso di incontrarci a casa sua subito dopo il tramonto. Ha confermato il rapporto precedente e ha aggiunto un dettaglio chiave: il colpo di stato inizierà alle 7 del mattino. Citando le mie due fonti, ho inviato al quartier generale della CIA a Langley un tipo speciale di dispaccio top secret noto come CRITIC, che ha la priorità su tutti gli altri dispacci e arriva direttamente ai più alti livelli di governo. Il presidente Richard Nixon e altri importanti politici statunitensi lo riceverono immediatamente. "Un tentativo di colpo di stato avrà inizio l'11 settembre", si legge nel dispaccio. "Tutti e tre i rami delle forze armate e i carabinieri [la polizia nazionale cilena] sono coinvolti in questa azione. Una dichiarazione sarà letta su Radio Agricoltura l'11 settembre alle ore 7.00. . . . I carabinieri hanno la responsabilità di sequestrare il presidente Salvador Allende."

È così che il governo degli Stati Uniti venne a conoscenza del colpo di stato in Cile. Ciò potrebbe essere difficile da credere per molti americani, cileni e persone di altri

paesi, dal momento che è diventata opinione comune, soprattutto a sinistra, che Washington abbia svolto un ruolo cruciale nel rovesciamento guidato dai militari del democraticamente eletto Allende, che ha portato alla governo autoritario del generale Augusto Pinochet durato quasi 17 anni. Il colpo di stato in Cile è spesso incluso nelle accuse contro le azioni segrete degli Stati Uniti durante la Guerra Fredda, durante la quale gli Stati Uniti, sotto la direzione di un certo numero di presidenti, a volte intrapresero azioni di dubbia saggezza per prevenire o invertire l'ascesa della sinistra che Washington temeva potrebbero portare i loro paesi nell'orbita sovietica. Ma posso dire con convinzione che la CIA non complottò con l'esercito cileno per rovesciare Allende nel 1973.

È importante chiarire questo punto per il bene della storia: la CIA non dovrebbe essere incolpata per i cattivi risultati che non ha prodotto. In generale, le operazioni segrete statunitensi hanno funzionato molto più spesso di quanto chiunque non coinvolto nel lavoro di intelligence possa immaginare. Ma alcune operazioni segrete fuorvianti hanno danneggiato gli Stati Uniti più di quanto non li abbiano aiutati, tra cui l'invasione di Cuba della Baia dei Porci nel 1961 e l'associazione delle vendite segrete di missili all'Iran con il sostegno illegale fornito agli insorti nicaraguensi durante gli anni '80, cosa che divenne nota come il caso Iran-contrà. Per evitare tali passi falsi, i politici e il pubblico devono capire cosa rende saggia o imprudente un'operazione segreta. Questa distinzione è spesso difficile da vedere anche quando tutti sono d'accordo sui fatti fondamentali. Le persistenti interpretazioni errate del ruolo di Washington nel colpo di stato del 1973 in Cile hanno confuso le acque, rendendo più difficile un dibattito produttivo sulle azioni segrete.

MENTI A DUE PISTE

Certo, una delle cause principali della confusione sul colpo di stato del 1973 è il fatto indiscutibile che gli Stati Uniti avevano contribuito a lanciare un precedente tentativo di colpo di stato contro Allende. Nel settembre 1970, dopo che Allende finì primo in un'elezione presidenziale a tre, Nixon convocò il direttore della CIA Richard Helms alla Casa Bianca e gli disse senza mezzi termini di fomentare un colpo di stato preventivo, che avrebbe impedito ad Allende di entrare in carica nonostante la sua vittoria.

La leadership dell'agenzia credeva che qualsiasi tentativo di impedire ad Allende di entrare in carica sarebbe fallito e avrebbe portato anche a spargimenti di sangue, soprattutto nel breve lasso di tempo richiesto da Nixon. Ma Nixon credeva che fosse essenziale per gli interessi degli Stati Uniti provarlo e ordinò alla CIA di nascondere i piani all'ambasciatore americano in Cile e ad altri funzionari americani nel paese. Il complotto divenne noto come Traccia II, un complemento segreto della Traccia I, lo sforzo politico e di propaganda che Washington aveva organizzato in precedenza per impedire ad Allende di essere eletto.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

La traccia II è stata chiaramente un grave errore. L'esercito cileno non voleva prendere parte ad un colpo di stato dopo le elezioni, e il popolo cileno non era favorevole a bloccare Allende. Anche se il suo margine di vittoria era molto piccolo, Allende era stato eletto attraverso un sistema democratico che l'esercito cileno aveva sostenuto per più di un secolo. Successivamente, la cattiva gestione dell'economia da parte del suo governo avrebbe galvanizzato l'opposizione in entrambi i trimestri. Ma all'inizio dell'autunno del 1970 Allende non era ancora entrato in carica, quindi non c'era nemmeno un pretesto giustificabile per agire.

Gli ufficiali della stazione CIA di Santiago provavano poco entusiasmo per un colpo di stato e il capo della stazione non nascondeva i suoi dubbi. "I parametri d'azione sono estremamente ristretti e le opzioni disponibili sono piuttosto limitate", ha telegrafato a Washington subito dopo la vittoria elettorale di Allende. "Vi chiedo di non dare l'impressione che la stazione abbia un metodo infallibile per fermare, per non parlare di innescare tentativi di colpo di stato", si legge in un altro messaggio, inviato più o meno nello stesso periodo. Ma la Casa Bianca e Langley hanno ignorato questi avvertimenti e hanno insistito per agire. Nel settembre 1970, Helms inviò persino il capo delle operazioni segrete dell'agenzia a Santiago per dire al capo della stazione che se non fosse stato disposto a fare pressioni per un colpo di stato, avrebbe potuto tornare negli Stati Uniti quel giorno. Il capo della stazione ha accettato di fare del suo meglio, ma è rimasto pessimista.

Il 22 ottobre 1970, un gruppo di ufficiali militari in pensione tentò di avviare un colpo di stato rapendo il generale René Schneider, comandante in capo dell'esercito cileno, che si opponeva fermamente all'intervento militare nella politica cilena. La CIA era a conoscenza del piano. Ma il rapimento andò male: invece di rapire Schneider, i cospiratori finirono per ucciderlo. Il paese si strinse immediatamente attorno ad Allende, che fu inaugurato 12 giorni dopo. A quel punto, tutti i complotti di colpo di stato finirono e Nixon modificò drasticamente la sua politica. Il nuovo obiettivo era sostenere l'opposizione politica ed evitare di dare ad Allende una scusa per sfruttare il sentimento antiamericano per aumentare la sua popolarità

IL CONTO DEI MEDIA

In risposta alla nuova politica, la CIA riprese la sua strategia di sostenere gli oppositori politici interni di Allende e di assicurarsi che Allende non smantellasse le istituzioni della democrazia: i media, i partiti politici e le organizzazioni sindacali che formavano l'opposizione cilena. Gli ufficiali della CIA avevano l'ordine rigoroso di entrare in contatto con i militari solo allo scopo di raccogliere informazioni, non di fomentare colpi di stato.

Ma Washington era ancora determinata a sostenere i nemici di Allende, e ciò significava che il compito della CIA era reclutare persone che potessero fornire segreti al governo degli Stati Uniti e agire secondo i suoi ordini. La mia prima recluta fu un alto funzionario del Partito Comunista con il quale la stazione mantenne contatti periodici per diversi anni ma che non era stato inserito nel libro paga. Il nostro intermediario con questo funzio-

nario era un uomo d'affari locale, che ha accettato di organizzare un pranzo a casa sua per me e il funzionario in modo che potessi presentare il campo. Ero preoccupato, ma il nostro ospite ha cercato di mettermi a mio agio. Ci ha gentilmente servito una prelibatezza locale, un piatto profondo di erizos: ricci di mare crudi. Per fortuna ha accompagnato gli erizos con un'ottima bottiglia di vino bianco Santa Rita 120. Dopo ogni cucchiaino di erizos, ne ho bevuto un grosso sorso. In poco tempo, gli erizos iniziarono ad avere un sapore migliore e l'obiettivo sembrava più suscettibile alla cooperazione. Ma ho impiegato troppo tempo per arrivare al punto per il nostro ospite, che alla fine ha sbottato, in poche parole: "Quanti soldi darai a questo comunista per la sua collaborazione?" Ho immediatamente suggerito \$ 1.000 al mese e il funzionario ha accettato.

La mia responsabilità più importante all'epoca era gestire il "resoconto dei media", in particolare il rapporto della CIA con El Mercurio, il giornale più antico e influente del Cile. Il proprietario del giornale temeva che il governo di Allende potesse espropriare le sue attività e mettere i media sotto il controllo statale; questo lo ha reso un alleato naturale per l'agenzia. Il giornale non ha mai utilizzato la propaganda per fuorviare deliberatamente i lettori sulle politiche economiche del governo Allende, ma tra le righe ha enfatizzato le storie sulle confische della proprietà privata da parte del governo, le azioni illegali e violente di alcuni segmenti della coalizione di governo e lo spettro di disastro economico.

Sebbene persista l'idea che El Mercurio fosse un organo della CIA, l'agenzia non ha avuto alcun ruolo in ciò che è stato stampato sul giornale. In effetti, l'editore non gradiva l'influenza esterna sulle operazioni editoriali e la CIA si incontrava solo con la parte economica del giornale. L'agenzia non voleva cooptare El Mercurio; piuttosto, voleva garantire la continua libertà di stampa. Il governo Allende non ha ufficialmente censurato i media e una mezza dozzina di quotidiani indipendenti a Santiago rappresentavano l'intero spettro dell'opinione politica. Poco dopo il mio arrivo in Cile nel 1971, tuttavia, il governo bloccò l'accesso di El Mercurio alla carta da giornale. Questo, insieme ai tagli alla pubblicità e ai disordini sindacali, minacciò di chiudere il giornale, e quella sarebbe stata una perdita tremenda. Così l'agenzia ha donato al giornale circa 2 milioni di dollari nel corso di due anni, cosa che gli ha permesso di continuare a pubblicare.

Dopo il fallito colpo di stato del 1970, la CIA mantenne anche fonti all'interno dell'esercito cileno, ma non erano così numerose o importanti quanto le risorse dell'agenzia nei media e nei partiti politici. L'agenzia non riceveva informazioni regolari dal personale militare cileno di alto rango e non aveva alcun rapporto significativo con Pinochet prima che prendesse il potere. In effetti, il vice capo della stazione di Santiago aveva preso contatto con Pinochet ma non ne era rimasto impressionato, considerandolo troppo debole per condurre un colpo di stato.

PENTOLE E PADELLE VUOTE

Gli sforzi segreti della CIA per ridurre il sostegno ad Allende giocarono un ruolo importante nei disordini politici che caratterizzarono il suo periodo al potere. Ma la feroce opposizione che Allende dovette affrontare

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

fu soprattutto una risposta alle sue stesse politiche economiche imperfette, che danneggiarono non solo i ricchi ma anche le classi medie e lavoratrici. Forse temendo che il suo stretto margine di vittoria gli lasciasse poco tempo per perseguire la sua visione di un Cile socialista, Allende si precipitò in un programma di riforma agraria, nazionalizzazione dell'industria e spesa pubblica per stimolare l'economia. Inizialmente sembrava funzionare. Nel primo anno di governo, il Pil reale è cresciuto di quasi l'8%, la produzione è aumentata di oltre il 12% e i livelli di consumo sono cresciuti a un tasso del 13%. Ma all'inizio del 1971, il populismo economico di Allende cominciò a ritorcersi contro. I proprietari divennero riluttanti a mantenere le proprietà che potevano essere sequestrate in qualsiasi momento. Gli imprenditori iniziarono a lasciare il paese, portando con sé capitali e know-how imprenditoriale. E la popolazione in generale soffriva di carenza di beni di prima necessità.

Anche Allende dovette affrontare problemi politici. I democratici cristiani moderati furono allarmati dalla sua nazionalizzazione dell'industria e si opposero alla sua agenda in parlamento. Nel frattempo, la sinistra della coalizione di governo di Allende pensava che avrebbe dovuto muoversi ancora più velocemente. La loro impazienza rafforzò il Movimento della Sinistra Rivoluzionaria, che sponsorizzò la confisca di terre private nelle campagne, spesso con mezzi violenti, creando un clima di paura e peggiorando la carenza di cibo.

Tra le mie risore segrete all'epoca c'era un'anziana donna della classe media, un tipo da nonna. Ha suggerito di organizzare una manifestazione in cui le donne avrebbero portato pentole e padelle insieme a striscioni che protestavano contro la scarsità di cibo e di articoli domestici di base. Sembrava una buona idea, valeva almeno un piccolo investimento. Le ho dato diverse centinaia di dollari ma avevo poche aspettative. Così sono rimasto sbalordito qualche settimana dopo, mentre stavo camminando vicino a un parco non lontano dall'ambasciata degli Stati Uniti e ho sentito il tuono di migliaia di donne che sfilavano per la strada, battendo su pentole e padelle. Lì, tra coloro che guidavano i manifestanti verso il palazzo presidenziale, c'era la mia risorsa. Più tardi quella notte, mentre i manifestanti si radunavano fuori dal palazzo, gli studenti di sinistra arrivarono sulla scena e attaccarono fisicamente le donne. Immagini di casalinghe cilene molestate da giovani di sinistra hanno fatto il giro del mondo, creando un incubo pubblicitario per il governo Allende e un punto di raccolta per l'opposizione.

La manifestazione divenne nota come "la Marcia delle pentole e delle padelle vuote" e presto altre proteste simili furono organizzate da altri gruppi di donne, a volte rivolti contro i militari, che le donne sfidarono per agire contro Allende. In una protesta particolarmente memorabile, le donne lanciarono mangime per polli ai soldati, suggerendo che erano troppo timidi per opporsi al presidente. Allende cercò di mitigare il danno suggerendo che dietro le marce ci fossero gli Stati Uniti. Naturalmente, in una certa misura, aveva ragione. Ma incolpare gli Stati Uniti – una tattica che aveva funzionato dopo il fallito tentativo di colpo di stato del 1970 – questa volta gli por-

tò un successo limitato: le sue accuse di ingerenza americana avevano cominciato a suonare come una scusa.

Nell'ottobre del 1972 il principale sindacato dei camionisti cileni scioperò. Il paese aveva ferrovie limitate e poco trasporto aereo, e la maggior parte delle merci veniva trasportata da camion di proprietà di piccole aziende poco redditizie. I camionisti si sentivano schiacciati e temevano che Allende stesse progettando di nazionalizzare la loro industria. Quando il presidente ha annunciato il progetto di un trasporto misto pubblico-privato nella regione dell'Aisén, i camionisti hanno abbandonato il lavoro. I proprietari dei negozi hanno chiuso i battenti, in parte per solidarietà e in parte perché non ci sarebbero state merci da acquistare o vendere se i camionisti non avessero lavorato. Nel giro di due settimane si erano uniti anche autisti di autobus e taxi; subito dopo scioperarono anche professionisti come ingegneri, operatori sanitari e piloti. Alcuni hanno affermato che gli Stati Uniti hanno pagato i camionisti per scioperare. Quello non è vero. I camionisti chiesero aiuto alla CIA e il capo della stazione pensò che fosse una buona idea. Ma l'ambasciatore statunitense in Cile, Nathaniel Davis, si è opposto. Davis, tuttavia, non scartò l'idea a priori. Ha cercato di mantenere un buon rapporto con la CIA perché ha sempre temuto che l'agenzia potesse intraprendere un'azione drastica alle sue spalle, come aveva fatto con il suo predecessore nel lanciare Track II. Quindi ha inviato la richiesta dei camionisti a Washington, dove la Casa Bianca l'ha ufficialmente respinta.

IL PUTSCH DEL SERBATOIO

Nella primavera del 1973, mentre l'economia entrava in una spirale discendente e le manifestazioni di piazza diventavano una routine, cominciarono a diffondersi voci di un imminente colpo di stato. La stazione riferì doverosamente a Langley le chiacchiere che i suoi ufficiali stavano ascoltando, ma gli analisti della CIA erano scettici. Non credevano che i militari avrebbero sovvertito la costituzione, e in passato c'erano stati falsi allarmi. All'inizio di quell'anno, una risorsa cilena segreta aveva chiamato il suo funzionario della CIA e aveva detto: "Mia zia è malata e potrebbe non vivere abbastanza per riprendersi". La frase concordata per indicare che era in corso un colpo di stato era un po' diversa: "Mia zia è morta". L'ambigua chiamata, insieme ad altri indizi che un complotto era in corso, portò la stazione della CIA a credere che stesse per aver luogo un colpo di stato. La stazione ha inviato un messaggio CRITICO avvertendo Washington di prepararsi. La mattina dopo, quando non accadde nulla, la stazione si ritrovò con l'uovo in faccia.

Eppure nel giugno 1973 ebbe luogo un vero e proprio tentativo di colpo di stato. Un gruppo di circa 80 soldati di un'unità corazzata dell'esercito che avevano bevuto molto hanno deciso di liberare un ufficiale che era stato arrestato in precedenza per aver indetto un colpo di stato. Hanno ottenuto il rilascio dell'ufficiale dal Ministero della Difesa Nazionale e hanno guidato una colonna di 16 veicoli blindati fino al palazzo presidenziale e alla sede del ministero, convinti di poter accendere una scintilla che avrebbe incendiato l'intero esercito.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Ma il comandante in capo dell'esercito, il generale Carlos Prats, era determinato a garantire la tradizione di non intervento dell'esercito, e si recò di persona al palazzo presidenziale per affrontare i soldati, che fecero marcia indietro e tornarono alla loro base con poca resistenza. Dopo il fallimento del cosiddetto colpo di stato dei carri armati, la CIA concluse che non ci sarebbe mai stato un colpo di stato militare. Ciò di cui l'agenzia non si rendeva conto era che gli alti ufficiali dell'esercito erano stati scossi dalla sfida alla loro autorità e temevano che si sarebbe diffusa una rottura della disciplina. Credevano che gli ufficiali più giovani avrebbero fatto pressioni per un colpo di stato, e gli ufficiali più anziani come Pinochet temevano che se non avessero unito le forze con i nuovi arrivati, sarebbero stati spazzati via da loro. Lungi dal segnare la fine dei piani di colpo di stato, il colpo di stato dei carri armati fu il momento in cui iniziò sul serio.

Nelle strade, gli scioperi e le proteste continuarono a ritmo sostenuto. In agosto, dopo una protesta anti-Allende organizzata e alla quale parteciparono le mogli dei militari, Prats si dimise e Pinochet divenne comandante in capo. A quel punto, l'atmosfera nell'intero paese si era incupita e la CIA cominciò a riconsiderare la possibilità che potesse aver luogo un colpo di stato. Meno di tre settimane dopo la promozione di Pinochet, il mio amico chiamò dall'aeroporto.

"IL BAMBINO SARÀ PARTORITO DOMANI"

Nei giorni precedenti al colpo di stato, alcuni funzionari del Dipartimento di Stato presso l'ambasciata americana a Santiago non si fidavano delle informazioni ricevute dalla CIA. "Tu pubblichi un promemoria del genere ogni venerdì", ha deriso un mio amico che lavorava lì. È vero che la stazione aveva sentito e riportato voci di colpo di stato per settimane, ma non avevamo mai avuto il tipo di informazioni solide che avevamo adesso, e che avevamo confermato con tre distinte fonti di alta qualità, ciascuna delle quali ha fornito maggiori dettagli.

La notte del 10 settembre, un equipaggio ridotto all'osso, compreso il capo della stazione e me, rimase nella stazione della CIA in modo da essere pronti a raccogliere rapporti sul campo quando fosse iniziato il colpo di stato. Il telefono squillò. "Il bambino partirà domani", disse una voce, poi riattaccò. Non avevo idea di chi stesse chiamando e il messaggio non corrispondeva a nessuno dei codici concordati. Ma sentivo che qualcuno stava cercando di dirci quello che già sapevamo: stava per iniziare un colpo di stato. Il telefono squillò di nuovo. "Lo zio Jonas sarà in città domani" era il messaggio questa volta. Abbiamo ricevuto chiamate simili per tutta la notte e alle 7 del mattino successivo eravamo sulle spine, in attesa di vedere se le nostre fonti erano corrette. Il tempo passava senza una parola. Temevamo di avere tra le mani un altro falso allarme e che la nostra credibilità potesse essere compromessa definitivamente. Poi, alle 8 del mattino, è arrivata la notizia: la marina aveva dato inizio al colpo di stato con una rivolta nella città di Valparaíso. La nostra fonte era spenta da un'ora.

Alle 9 del mattino le forze armate avevano il controllo di tutto il Cile tranne il centro di Santiago. Quando fu informato del colpo di stato, Allende si rifiutò di dimetter-

si e si recò direttamente al palazzo presidenziale. Le truppe hanno riempito le strade del centro. Scoppiarono scaramucce e sporadici scontri a fuoco. Intorno all'ambasciata americana furono erette barricate e il traffico si fermò. Poco prima di mezzogiorno, i jet dell'aeronautica cilena hanno urlato nei cieli sopra il centro di Santiago e hanno iniziato a lanciare razzi contro il palazzo presidenziale. L'intera città è scoppiata a colpi di arma da fuoco. Intorno alle 14:00, le truppe cilene hanno preso d'assalto il palazzo presidenziale. La CIA apprese da fonti presenti all'assalto che i militari intendevano solo catturare Allende, non giustiziarlo. Ma si è tolto la vita piuttosto che diventare prigioniero dei militari. Alle 14:30 il regno di Pinochet era iniziato.

Washington ha salutato la scomparsa di Allende come una grande vittoria. Nixon e il suo consigliere per la sicurezza nazionale, Henry Kissinger, erano contenti. Lo stesso valeva per la CIA: contro ogni previsione, la stazione di Santiago aveva contribuito a creare un clima favorevole al colpo di stato senza contaminare l'iniziativa con un coinvolgimento diretto. Nei giorni esaltanti immediatamente successivi, eravamo orgogliosi di aver contribuito a contrastare lo sviluppo del socialismo in stile cubano in Cile e di aver impedito la deriva del paese nell'orbita sovietica. Ci aspettavamo che la giunta di Pinochet sarebbe rimasta al potere solo per il tempo necessario a stabilizzare l'economia e subito dopo avrebbe indetto le elezioni e si sarebbe fatta da parte.

FAI ATTENZIONE A CIÒ CHE DESIDERI

Gli eventi smorzarono rapidamente il senso di trionfo. Subito dopo il colpo di stato, ho incontrato una risorsa di grande valore che si era infiltrata in un'ala estremista del Partito socialista cileno. Dopo il colpo di stato era stato arrestato durante una retata militare, quindi interrogato e torturato. Era un tipo duro, ma temevamo che avrebbe potuto rivelare i suoi legami con la CIA sotto pressione, quindi abbiamo affrontato l'incontro con cautela e abbiamo posto il luogo dell'incontro sotto stretta sorveglianza. Se fosse stato compromesso, avrebbe potuto rivoltarsi contro di noi e ordinarci di fornirci informazioni false. Fortunatamente, gli inquirenti militari cileni che lo avevano interrogato non avevano la minima idea della sua affiliazione con la CIA e non gli hanno mai chiesto se avesse legami con l'agenzia. Durante il nostro incontro, ha descritto la sua tortura in modo dettagliato. Nonostante le percosse, era rimasto fedele alla sua versione e alla fine aveva convinto gli interrogatori di non essere affiliato all'elemento estremista del Partito socialista. Ma deve aver percepito un po' di sospetto da parte mia: la sua storia era incompleta? Stava esagerando i suoi abusi? Per dimostrare la sua tesi, si è arrotolato i pantaloni per rivelare brutte cicatrici e segni neri e blu sulle gambe, lasciati dagli abusi che aveva subito dopo essere stato incatenato e stratonato dai suoi rapitori. Qualunque riserva avessi sulla sua affidabilità è scomparsa.

Il peggio doveva ancora venire. In una nota segreta data il 24 settembre 1973, meno di due settimane dopo il colpo di stato, la stazione della CIA a Santiago riferì che "la morte della grande maggioranza delle persone uccise durante le operazioni di pulizia contro gli estremisti . . . non vengono registrati.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Solo i membri della giunta avranno un'idea veramente chiara delle cifre corrette sulle morti, che probabilmente manterranno segrete". Il 12 ottobre, un altro promemoria citava una fonte secondo cui il regime di Pinochet aveva ucciso 1.600 civili cileni tra l'11 settembre e il 10 ottobre

Inoltre divenne presto chiaro che Pinochet non aveva alcuna intenzione di cedere il potere. E nel corso dell'anno successivo, le violazioni dei diritti umani da parte del regime di Pinochet e l'imposizione della legge marziale gettarono dubbi sulla saggezza della politica statunitense in Cile. Alla stazione della CIA continuavamo a sentire notizie inquietanti di arresti di massa, torture, "sparizioni forzate" e uccisioni di persone considerate sovversive. Molti cileni non furono turbati da queste azioni. Temevano profondamente l'estrema sinistra e non credevano che i militari avrebbero fatto del male a civili innocenti. Si sbagliavano. Anni dopo, le indagini ufficiali cilene rivelarono che il regime di Pinochet aveva ucciso più di 2.200 persone per ragioni politiche e ne aveva imprigionate più di 38.000, molte delle quali torturate.

I miei colleghi ufficiali della CIA ed io eravamo seriamente delusi dalla brutalità e dalla repressione del regime di Pinochet. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che la dittatura di Pinochet sarebbe durata fino al 1990. Questo risultato mi ha turbato nel corso degli anni, ma non ha scosso la mia fiducia nel potenziale positivo delle azioni segrete. Quando arrivai a Santiago, tutto indicava che il governo Allende era intenzionato a minare l'opposizione politica, a minacciare i media indipendenti cileni e a portare il Cile nella sfera di influenza sovietica. In quel contesto, era giusto sostenere i partiti di opposizione e aiutare i media a resistere a tali azioni antidemocratiche. Sono convinto che se l'esercito cileno non fosse intervenuto nel settembre 1973, i nostri programmi di azioni segrete avrebbero sostenuto l'opposizione fino alle prossime elezioni e il governo Allende sarebbe stato sconfitto alle urne – un risultato di gran lunga preferibile rispetto al Regime di Pinochet.

Quando un nuovo capo stazione arrivò poco prima della mia partenza dal Cile, nel 1974, mi chiese di scrivere un promemoria sulla situazione nel paese. Ho prodotto un documento piuttosto schietto in cui suggerivo che gli Stati Uniti dovessero iniziare a usare contro il regime di Pinochet le stesse tattiche segrete che avevano usato contro Allende, al fine di ripristinare un governo democratico. Dubito che il capo della stazione fosse d'accordo in quel momento, e probabilmente non ha mai inviato il mio promemoria a Washington, se non altro per proteggere la mia carriera.

CONOSCI I TUOI LIMITI

L'esperienza degli Stati Uniti in Cile nei primi anni '70 ha offerto una serie di lezioni su come portare avanti buone azioni segrete e su come evitare quelle cattive. Alcune di queste lezioni sono state apprese, ma troppe no. Ciò rappresenta un problema per gli Stati Uniti poiché si lasciano alle spalle un'era definita da importanti azioni militari in Afghanistan e Iraq ed entrano in un nuovo periodo, in cui le operazioni segrete diventeranno più cruciali in luoghi come Iran, Pakistan, Siria e Ucraina.

Per comprendere più chiaramente le lezioni del Cile, consideriamo le differenze tra le azioni segrete della Traccia I e della Traccia II. I pianificatori di Track I hanno tenuto conto dell'ambiente politico in Cile e hanno concluso che sarebbe stato difficile e probabilmente imprudente tentare di rovesciare un leader democraticamente eletto che godeva di un autentico sostegno pubblico; meglio, presumevano, limitarsi a frenare eventuali impulsi antidemocratici espressi da Allende una volta in carica. I pianificatori del Track I hanno anche riconosciuto che anche quell'obiettivo più modesto avrebbe richiesto un piano ben coordinato che si avvallesse del sostegno e dell'esperienza di diverse parti del sistema di sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Al contrario, quando fu lanciato il Track II, le condizioni sul terreno in Cile non favorivano il tipo di colpo di stato militare previsto dal piano, e i golpisti cileni con i quali si allineò la CIA mancavano di risorse adeguate e di sostegno popolare. Eppure la Casa Bianca di Nixon sottoscriveva l'idea che sarebbe bastato una scintilla, una convinzione a cui a volte si aggrappano i funzionari quando valutano se intraprendere azioni segrete – e che di solito si rivela sbagliata. Inoltre, il Track II non è riuscito a coordinare le attività dei diversi rami del governo degli Stati Uniti. Il piano fu ideato e gestito da un gruppo molto ristretto di membri dello staff della Casa Bianca e di funzionari della CIA, che mantennero il Dipartimento di Stato in gran parte all'oscuro, compreso persino l'ambasciatore americano in Cile.

Washington deve evitare tali passi falsi nei prossimi anni, che sicuramente testimonieranno una maggiore concorrenza segreta tra gli Stati Uniti e i suoi avversari. I funzionari statunitensi dovranno diventare professionisti più abili delle arti segrete. Man mano che affinano la loro arte, non dovrebbero mai perdere di vista come le realtà politiche di altri paesi possano limitare le attività di intelligence degli Stati Uniti, e dovrebbero ricordare che l'eccessiva segretezza e le battaglie burocratiche per il territorio possono compromettere anche le azioni segrete meglio progettate e più giustificate.

Da foreign affairs

L'Europa può avere un'identità solo in quanto è unita; e può essere qualcosa di unito solo in quanto ha un'identità.

Emanuele Severino

L'Unione europea è un risultato incredibile, un modello senza precedenti di pace e cooperazione.

Justin Trudeau

Come aderire all'Aiccre

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCRE. Aderendo all'AICCRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e sosterrai l'AICCRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali. Aderendo all'AICCRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei. Potrai così: stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei creare progetti e ricevere finanziamenti europei promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.

Quote associative anno 2024

approvate dal Consiglio Nazionale dell'AICCRE del 1 dicembre 2023

Quota Soci titolari

Comuni-Comunità Montante-Unioni di Comuni fino a 1000 abitanti

quota fissa € 100,00

Comuni oltre 1000 abitanti

quota fissa € 100,00 + € 0,02675 x N° abitanti*

Comunità Montane oltre 1000 abitanti

quota fissa € 100,00 + € 0,00861 x N° abitanti *

Unione di Comuni oltre 1000 abitanti

quota fissa € 100,00 + € 0,00861 x N° abitanti *

Province-Città Metropolitane

€ 0,01749 x N° abitanti*

Regioni

€ 0,01116 x N° abitanti*

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

*Per il N° abitanti si fa riferimento al Censimento della popolazione del 2011

Riferimenti bancari Aiccre:

Iban: IT 52 U 03069 05020 100000063596

Via Messina, 15

00198 ROMA Codice Fiscale 80205530589

Quota Soci individuali

€ 100,00

I soci individuali devono versare la quota di adesione di € 100,00 direttamente alla Federazione Regionale di appartenenza indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione. **Per la Puglia** versare su Iban: **IT51C0306904013100000064071** (banca Intesa)